

Diocesi di Milano
Parrocchia San Protaso



Progetto Pastorale
Edizione 2012

Via Osoppo, 2 - Milano

Sommario

1	Situazione.....	5
1.1	Situazione sociale.....	5
1.1.1	Territorio.....	5
1.1.2	Popolazione.....	7
1.1.2.1	Abitanti.....	7
1.1.2.2	Stranieri.....	8
1.1.3	Approfondimento della situazione sociale.....	8
1.1.3.1	Situazione economica.....	8
1.1.3.2	Situazione sanitaria.....	8
1.1.3.3	Situazione occupazionale.....	9
1.1.4	Strutture sociali sul territorio della Parrocchia.....	9
1.1.4.1	Scuole.....	9
1.1.4.2	Attività industriali, commerciali e di servizi.....	10
1.1.4.3	Servizi sociali.....	10
1.1.4.4	Associazioni e privato sociale.....	10
1.1.4.5	Strutture sanitarie.....	10
1.1.4.6	Attività culturali e ricreative.....	11
1.1.5	Appunti di analisi dei dati.....	11
1.2	Situazione ecclesiale.....	12
1.2.1	Storia della Parrocchia.....	12
1.2.2	Qualche nota storica su alcuni settori pastorali.....	13
1.2.2.1	Per i bambini.....	13
1.2.2.2	Per i ragazzi e i giovani.....	14
1.2.2.3	Per la Terza età.....	14
1.2.2.4	Per le persone in difficoltà.....	15
1.2.2.5	Per la cultura.....	16
1.2.2.6	Per la famiglia.....	17
1.2.2.7	Gruppi e Movimenti ecclesiali in Parrocchia.....	17
1.2.3	Strutture e risorse extra-parrocchiali.....	18
1.2.4	Attività presenti attualmente in Parrocchia.....	19
1.2.4.1	Evangelizzazione.....	19
1.2.4.2	Carità.....	20
1.2.4.3	Sacramenti e liturgia.....	21
1.2.4.4	Cultura, educazione, ricreazione.....	22
1.2.4.5	Oratorio.....	23
1.2.5	Partecipazione e frequenza alla celebrazione eucaristica domenicale.....	23
1.2.6	Segnalazioni e osservazioni.....	25
2	Direttive e sottolineature del futuro cammino.....	27
2.1	Premessa.....	27

2.2	Verso dove	28
2.2.1	Rilettura della storia	28
2.2.2	Le scelte fondamentali	28
2.3	Il soggetto	30
2.4	Attenzioni.....	31
2.5	Passi concreti negli ambiti pastorali	32
2.5.1	Annuncio della Parola	32
2.5.2	Celebrazione dei Sacramenti	32
2.5.3	Dimensione caritativa.....	32
2.5.4	Cultura ed educazione	33
2.6	Conclusione	33

1 Situazione

1.1 Situazione sociale

1.1.1 Territorio

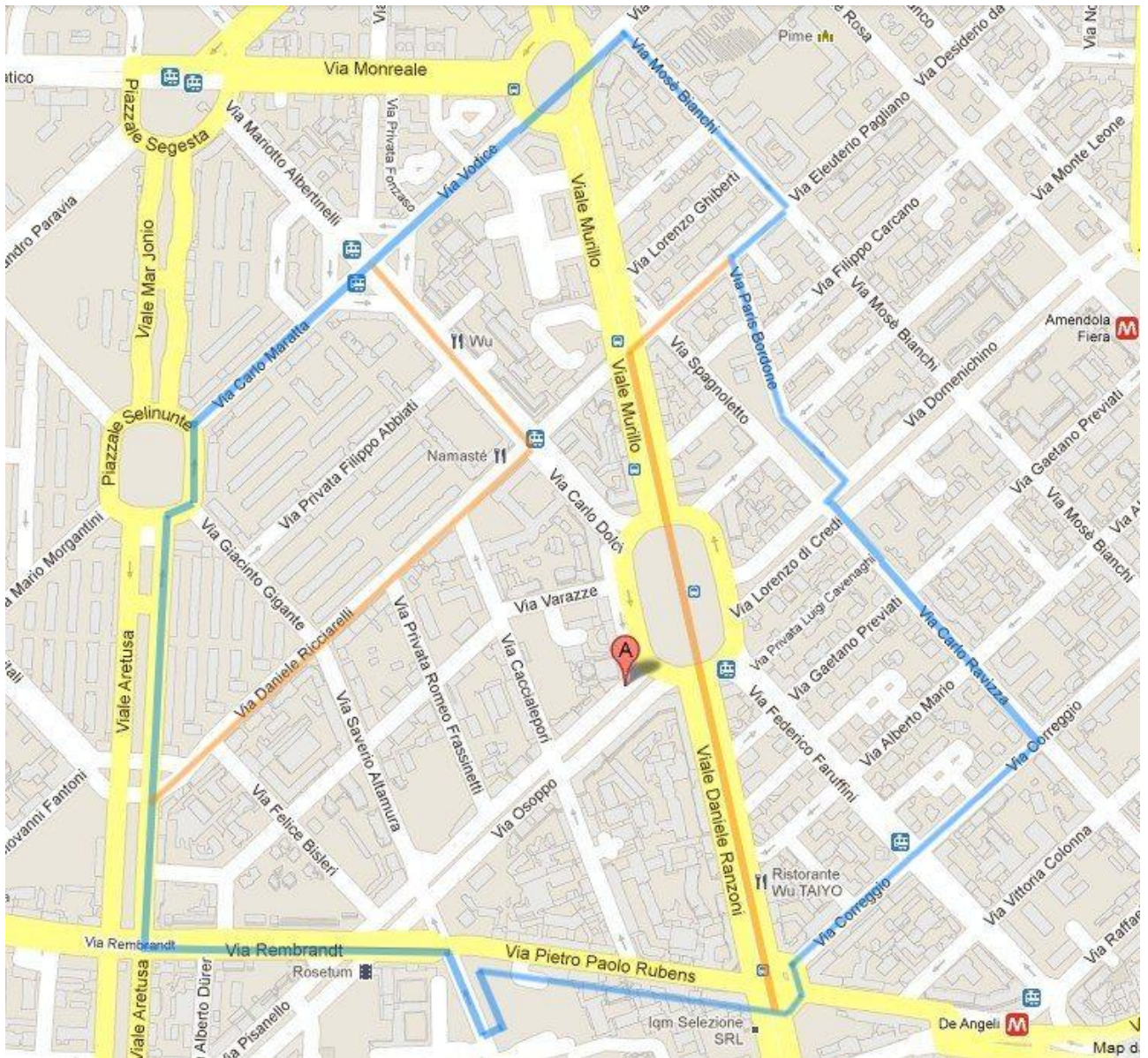
Il territorio della parrocchia San Protaso si trova nella prima periferia ovest di Milano, all'interno della zona civica 7, ed è delimitato dalle seguenti vie o piazze:

- Piazza Ghirlandaio
- Via Rubens
- Via Antonello da Messina
- Piazzale Gambara
- Via Rembrandt
- Viale Aretusa
- Piazzale Selinunte
- Via Maratta
- Piazza Monte Falterona
- Via Vodice
- Piazzale Zavattari
- Via Mosè Bianchi
- Via Pagliano
- Via Paris Bordone
- Via Ravizza
- Via Correggio

Quest'area è delimitata dalle linee azzurre nella figura della pagina seguente.

Nel territorio si trovano aree di edilizia popolare, come quella circostante le vie Abbiati, Gigante e Ricciarelli, abitazioni di medio livello, quali quelle a ovest della circonvallazione (viale Murillo, viale Ranzoni) e zone più signorili, ad est della stessa circonvallazione. Queste zone sono individuate dalle linee arancioni della medesima figura.

Secondo l'Anagrafe del Comune di Milano, a fine 2010 i residenti nel territorio della Parrocchia erano 16.163. Di questi, il 30% (4.900 ca) abitanti nella zona popolare, il 55% (8.850 ca) nella zona di medio livello e il 15% (2.400 ca) nella zona signorile.



1.1.2 Popolazione

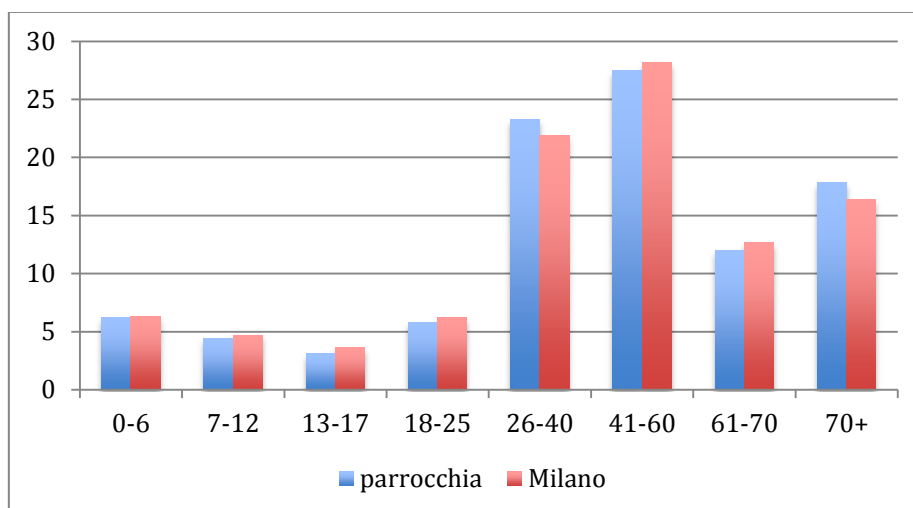
1.1.2.1 Abitanti

Secondo un'elaborazione del Servizio Statistica del Comune di Milano, i residenti nel territorio della Parrocchia al 31 dicembre 2008 erano 15.749, distribuiti nelle fasce di età come indicato nella tabella seguente.

Età	Maschi	%M	Femmine	%F	Totale	Parrocchia ¹	Milano ¹	Lombardia ¹
0 – 6 anni	491	50,4%	483	49,6%	974	6,2%	6,3%	6,9%
7 – 12 anni	380	54,6%	316	45,4%	696	4,4%	4,7%	5,5%
13 – 17 anni	245	50,6%	239	49,4%	484	3,1%	3,6%	4,4%
18 – 25 anni	476	52,2%	436	47,8%	912	5,8%	6,2%	7,5%
26 – 40 anni	1.873	51,1%	1.791	48,9%	3.664	23,3%	21,9%	22,6%
41 – 60 anni	2.118	49,0%	2.207	51,0%	4.325	27,5%	28,2%	29,2%
61 – 70 anni	840	44,5%	1.049	55,5%	1.889	12,0%	12,7%	11,7%
Oltre 70 anni	906	32,3%	1.899	67,7%	2.805	17,8%	16,4%	13,3%
Totale	7.329	46,5%	8.420	53,5%	15.749	100%	100%	100%

¹ percentuale della fascia di età sul totale della popolazione della Parrocchia, di Milano e della Lombardia

Il grafico mostra la differenza nella distribuzione per classi di età tra la popolazione della Parrocchia e quella dell'intero Comune di Milano. Il confronto mostra come la popolazione della Parrocchia tenda ad essere meno giovane di quella del Comune. Non solo la quota di persone sotto i 25 anni è inferiore (19,5% contro 20,8%), ma anche la quota di persone ultrasessantenni è maggiore (17,8 contro 16,4). Al contrario la popolazione della Parrocchia tende ad essere relativamente più numerosa nella "fascia di mezzo", in particolare nel gruppo 26-40.



1.1.2.2 Stranieri

La popolazione residente straniera supera le 3300 unità (dati 2010), più del 19% dei residenti. La quota di stranieri è sensibilmente superiore alla media del Comune (16%), ma soprattutto è distribuita in modo fortemente eterogeneo. Mentre le zone a sud e a est della chiesa hanno una quota della popolazione straniera inferiore alla media comunale (intorno al 12%), la zona posta a nord della chiesa ha una quota di stranieri sensibilmente superiore (attorno al 34%)

La forte presenza di stranieri accentua ancor di più la dinamica demografica descritta precedentemente. La popolazione straniera, infatti, è mediamente giovane, mentre risulta pressoché assente (per ora) nelle fasce di popolazione più anziane, composte interamente da italiani.

La comunità straniera più numerosa è quella egiziana con una quota di circa il 20%, seguita dalla comunità filippina (circa il 15%) e da quella marocchina e peruviana (7 e 6% rispettivamente). Tra le comunità europee quella maggiormente diffusa è la francese (circa 4%).

1.1.3 Approfondimento della situazione sociale

1.1.3.1 Situazione economica

La condizione economica risulta fortemente differenziata e strettamente connessa alla suddivisione territoriale della Parrocchia.

A est dei viali di circonvallazione, in zona Fiera, vi è un'alta presenza di borghesia benestante composta in prevalenza da liberi professionisti (ca 15% della popolazione totale parrocchiale). Nella fascia centrale del territorio parrocchiale si ritrova una situazione a macchia di leopardo in cui predomina il ceto medio impiegatizio (ca 30%).

Viceversa nella zona ovest, in connessione con la presenza del Quartiere di edilizia popolare S. Siro e le vie ad esso collaterali, vi sono elevate sacche di povertà ed in generale una popolazione con risorse economiche molto scarse (ca 55%).

Di tale Quartiere (il più densamente popolato di Milano) esiste una analisi socio abitativa molto dettagliata, redatta dal Laboratorio di Quartiere e da varie Associazioni di Quartiere a fine 2008 sulla base di dati del 2007 del Settore Statistica del Comune di Milano, che permette di capire in maniera approfondita le numerose problematiche in essere con cui è confrontata la Parrocchia stessa, specialmente nelle sue strutture caritative, oratoriane e liturgiche. Degrado urbanistico ed edilizio, diffusi processi di invecchiamento, aumento considerevole della presenza di popolazione straniera (45 - 50% del totale residenti del Quartiere), abusivismo abitativo hanno innescato nel corso del tempo una dimensione di conflittualità diffusa, alimentando pregiudizi di differente natura e accrescendo il senso di insicurezza dei residenti di più lunga data. Negli ultimi anni sono anche aumentati nel Quartiere i fenomeni di crisi legati al commercio, già peraltro scarso, ma parallelamente alla crescita della popolazione straniera residente si sono insediate nelle vie adiacenti (Altamura, Aretusa, Rubens, Bisleri, Dolci, Falterona) nuove attività commerciali etniche, quasi a formare un "anello di servizio": macellerie islamiche, negozi di import-export orientali, negozi di telefonie internazionali, lavanderie a gettone, parrucchieri, esercizi ristorativi di take-away, ecc.

Va segnalato infine che sempre nel Quartiere S. Siro assai elevato è il numero degli invalidi civili mononucleo con grado di invalidità superiore al 75 % e che quindi percepiscono l'assegno di invalidità di 270 €/ mensili quasi sempre integrato al minimo vitale di ca 500 €/ mese dal Comune di Milano.

Molti sono anche gli invalidi civili con grado di invalidità inferiore al 75%, che spesso non usufruiscono di sussidi.

1.1.3.2 Situazione sanitaria

La problematica della salute è un altro tema scottante per la popolazione parrocchiale e la Parrocchia stessa.

L'elevato numero di anziani soli (ad esempio nel Quartiere S. Siro ca il 30% in confronto al ca 16% della popolazione anziana cittadina) e la scarsità di servizi adeguati di assistenza (Custodi socio

sanitari e Custodi sociali) operanti sul territorio (anche il Gruppo ammalati/anziani parrocchiale riesce solo in minima parte ad intercettare le vaste aree di bisogno al riguardo) generano spesso situazioni ad elevata criticità con la necessità di pronto intervento o ricoveri di lungo-degenza.

Ancor più complessa e critica è l'alta concentrazione di persone sofferenti per disagio psichico, che si attestano secondo i dati noti al Centro Psico Sociale tra le 600/800 unità (6 - 8% dell'intera popolazione del Quartiere S. Siro) a conferma della dimensione sommersa del problema. Anche in questo caso i servizi sono totalmente insufficienti oltre che assai lontani (a Bonola nel Quartiere Gallaratese). Purtroppo finora vani sono stati anche i tentativi delle varie Associazioni di Quartiere di ottenere dalle Aziende Ospedaliere e da ALER/Comune di Milano almeno un avamposto di emergenza sul territorio. La nostra attività parrocchiale al riguardo (Caritas + San Vincenzo) è quella di operare in rete con i servizi su alcuni casi specifici ed agire da sentinella sul territorio per i pronti interventi domiciliari.

Problematica analoga e spesso correlata al disagio psichico è quella dell'alcolismo (anche in questo caso il servizio NOA delle ASL è decentrato al Gallaratese). Non si hanno dati precisi al riguardo, ma il fenomeno è ben evidente soprattutto in certe zone parrocchiali (P.ze Velasquez e Selnunte) o negli esercizi pubblici.

Diffuso è anche nel territorio parrocchiale il consumo di sostanze stupefacenti e il loro spaccio (grave rischio in tal senso per le nostre generazioni giovanili).

1.1.3.3 Situazione occupazionale

Anche la condizione lavorativa segue lo schema di quella economica: nessun problema, nonostante la crisi, per le fasce più benestanti, dove la professionalità è elevata e le opportunità molteplici, mentre la bassa occupazione, già evidenziatasi in base ai dati censuari per le fasce più deboli (ad esempio nel Quartiere S. Siro tasso di disoccupazione dell'11% in riferimento a quello cittadino del 4%), si è andata ulteriormente aggravando e alimentando a dismisura il fenomeno del lavoro nero o occasionale, specialmente per la popolazione straniera. Della mancanza di occupazione soffrono però anche molti residenti italiani a bassa professionalità, sia giovani che cinquantenni, ed il fenomeno è sempre più evidente anche nei colloqui di ricerca lavoro col Centro di Ascolto parrocchiale. Molto spesso per queste categorie l'offerta di lavoro avviene solo attraverso il passa parola o le cooperative di servizio etniche.

Sempre in riferimento alla componente immigrata va segnalata la ancor più grave difficoltà della popolazione femminile (soprattutto se di origine araba) ad inserirsi nel sistema lavorativo. Una immigrazione di tipo familiare, dovuta sia all'arrivo simultaneo di tutta la famiglia dal Paese di origine che ai ricongiungimenti familiari, fa sì che sia la sola donna ad aver cura della famiglia, avendo spesso poche occasioni di scambio e difficoltà ad intercettare strutture in grado di avvicinarla al mondo del lavoro.

Non è indenne dalla condizione di crisi la fascia dei pensionati italiani (almeno 1/3 della popolazione parrocchiale, di cui la maggior parte con pensioni a basso reddito). Ad esempio, sempre nel Quartiere S. Siro, che ha una delle più alte percentuali di popolazione anziana cittadina, il reddito medio netto degli >66 anni è pari a € 8.529 rispetto a quello cittadino di € 14.931 per cui risulta difficile per essi fare da supporto per i figli in cerca di occupazione o reinserimento lavorativo.

1.1.4 Strutture sociali sul territorio della Parrocchia

1.1.4.1 Scuole

In ordine ai servizi all'infanzia e all'istruzione nel territorio della Parrocchia esiste un unico plesso scolastico che comprende una scuola dell'infanzia statale ed una scuola primaria statale e ospita un micronido comunale.

Vi sono tre asili nido privati, una scuola media americana e dei corsi professionali presso il Politecnico del Commercio. La Parrocchia gestisce un nido/famiglia, una scuola dell'infanzia, un doposcuola per la scuola media, un servizio personalizzato di aiuto ad alunni della scuola primaria.

Presso il Politecnico del Commercio in viale Murillo 17 l'Università Cattolica realizza un corso di laurea triennale in *Economia e gestione aziendale* e un master universitario di primo livello in *Economia e gestione degli scambi internazionali*.

Attualmente non esistono scuole secondarie né inferiori né superiori. L'International School, presente fino al 2012 nei locali parrocchiali, sarà sostituita dalla Cooperativa La Zolla con una scuola dell'infanzia e una scuola primaria. A partire dal 2013 la stessa Cooperativa inizierà una scuola secondaria inferiore.

Per gli stranieri vi è la possibilità di imparare la lingua italiana attraverso il corso di italiano "Mamme a scuola", rivolto alle mamme degli alunni della scuola primaria, in collaborazione con la Fondazione Verga e attraverso la scuola di italiano, organizzata da Alfabeti onlus.

E' attiva anche una biblioteca di quartiere, gestita da volontari del Laboratorio di Quartiere. Nelle vicinanze della Parrocchia, il Comune gestisce la Biblioteca Sicilia (via L. Sacco, 14).

1.1.4.2 Attività industriali, commerciali e di servizi

Non esistono attività industriali.

In ordine alle attività commerciali e ai servizi non esistono nel territorio parrocchiale strutture della grande distribuzione se non due piccoli supermercati ed un mercato coperto comunale. Vi è invece un mercato rionale molto frequentato, due volte alla settimana.

Vi sono diversi negozi tradizionali di ogni tipo, in particolare molti "phone center" ed alcuni negozi di prodotti arabi (soprattutto alimentari) nel quartiere delle case popolari (via Ricciarelli e zone limitrofe).

Vi sono molti ristoranti e pizzerie, la maggior parte gestiti da stranieri con cucina etnica. Numerosi sono i bar, parecchi dei quali, negli ultimi tempi, sono passati in proprietà o in gestione a cinesi. Si stanno diffondendo anche i negozi di parrucchiere tenuti da cinesi.

Sono attive sul territorio parrocchiale ben 15 agenzie bancarie e diverse agenzie immobiliari.

1.1.4.3 Servizi sociali

Nel territorio parrocchiale non esistono sedi di servizi sociali pubblici.

Il Servizio Sociale della Famiglia e il Nucleo Distrettuale Disabili sono molto lontani da noi; distanti sono anche il Servizio Adulti in difficoltà, i Centri di aggregazione multifunzionale, i Centri di aggregazione giovanile e il Centro Psico-Sociale; solo il Centro Multiservizi Anziani (CMA), il Centro Psicologia del bambino e dell'adolescente e il Consultorio familiare sono ai confini della Parrocchia.

Presso il CMA operano anche i Custodi Sociali i quali facilitano l'accesso e l'utilizzo corretto dei servizi pubblici e/o privati sul territorio, con un'azione di informazione, di orientamento e di accompagnamento dei residenti nell'ottica della prevenzione sociale e sanitaria. Essi hanno due punti di ascolto nel territorio parrocchiale.

Vi è inoltre il Laboratorio di Quartiere S. Siro, che si propone, tra l'altro, di curare la relazione con l'ALER per i lavori in atto nonché coordinare e sostenere la rete di relazioni tra le associazioni e i gruppi che si occupano di prima infanzia, adolescenza e problemi del quartiere.

1.1.4.4 Associazioni e privato sociale

Nel territorio parrocchiale operano da lungo tempo un sindacato degli inquilini (SICET) e un Patronato ACLI (con relativo CAAF). Quest'ultimo però si è da poco trasferito in via Albani.

1.1.4.5 Strutture sanitarie

Per quanto riguarda la salute, nel territorio parrocchiale vi è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di discrete dimensioni, che svolge una notevole attività ambulatoriale; vi sono anche 7 farmacie.

Per gli anziani non autosufficienti vi è una R.S.A. (Residenza Sanitaria Assistenziale) privata.

Per le mamme in difficoltà il Centro Aiuto alla Vita “Mangiagalli” gestisce un appartamento che ne ospita alcune durante la gravidanza e dopo la nascita del figlio finché non trovano una sistemazione adeguata.

La Parrocchia ospita un servizio di supporto psicologico a persone segnalate dal Centro di Ascolto o dalla S. Vincenzo.

Ai margini del territorio si trovano anche un centro di ricerca e cura dell'invecchiamento, una grossa struttura per il ricovero degli anziani e un poliambulatorio per i poveri gestito dall'Opera San Francesco.

1.1.4.6 Attività culturali e ricreative

In ordine alle attività culturali e ricreative mancano completamente cinema (tranne quello parrocchiale), discoteche, luoghi di ritrovo per giovani se non l'Oratorio e la società sportiva oratoriana SPES.

Per gli anziani ci sono due ritrovi: uno nei locali della Cooperativa Vercellese e l'altro nel bar della Parrocchia.

In Parrocchia vi è un centro culturale senza molta incidenza sulla popolazione.

Ai confini della Parrocchia esistono due realtà: il centro culturale Rosetum dei Frati Cappuccini, molto frequentato dagli abitanti della zona, e il centro culturale del PIME più aperto alla città.

Fra i tre centri culturali non esistono rapporti di collaborazione.

1.1.5 Appunti di analisi dei dati

Dall'analisi dei dati emergono alcune considerazioni.

1. Solo il 30% dei nuovi nati viene battezzato: le famiglie straniere non cattoliche sono il 60%. È una situazione di autentica “missione” in cui si pone la domanda: come far conoscere il Vangelo a tutte le persone del territorio?
2. La popolazione della Parrocchia è decisamente anziana rispetto alla percentuale di Milano e della Lombardia. Si potrebbe dire: “Se vuoi vivere a lungo...vieni ad abitare da noi!”.
3. Il quartiere è composito e senza centri aggregativi (l'unico per giovani e anziani è l'Oratorio; unica società sportiva è la SPES...) e senza un “centro” vitale.
4. Soprattutto per metà Parrocchia, ci sono grossi problemi sociali. Ma a fronte di questi problemi, sono pochi i servizi pubblici presenti sul territorio. È, di fatto, un quartiere sguarnito.
5. C'è una forte presenza multireligiosa: cristiani ortodossi, musulmani (la maggioranza), ebrei (un centinaio di famiglie), una struttura dei Testimoni di Geova. A fronte di ciò non esiste un cammino di dialogo interreligioso e neppure ecumenico in atto.
6. Ci sono grosse sacche di emarginazione, sia a livello economico sia a livello sanitario (soprattutto anziani e persone con problemi psichici).
7. Dal punto di vista culturale esiste solo il centro culturale parrocchiale: quanto però è conosciuto e quanto incide sul territorio? La sensazione è che ne sia di fatto ai margini ...
8. Si nota la totale assenza di scuole cattoliche dopo quelle dell'infanzia fino al 2013. Sono anche lontane le scuole cattoliche superiori.
9. Sul territorio non esistono sbocchi lavorativi. Anche per quel che riguarda il servizio badanti (visto che quasi il 20% della popolazione ha più di 70 anni) le possibilità sono poche, in quanto la maggioranza degli anziani vive senza risorse economiche.
10. Sono totalmente assenti aziende o fabbriche: anche gli uffici presenti sono piccoli e nessuno con almeno 15 dipendenti (il problema dell'articolo 18, perciò, è totalmente assente!).
11. Esiste un grande “anonimato”, anche all'interno di ciascuna delle tre zone “omogenee”: non vi sono relazioni sociali significative e quindi sono poche le forme di solidarietà spontanee. Predomina la reciproca indifferenza. Non esiste “un'anima” del quartiere, neppure all'interno delle case ALER (dove, tra l'altro, la diversità di etnie impedisce rapporti e socializzazione).

1.2 Situazione ecclesiale

1.2.1 Storia della Parrocchia

Questa Parrocchia è stata fondata nel 1933, ricavandone il territorio da quello appartenente alla parrocchia S. Pietro in Sala, allora in estrema periferia. A sua volta, nel 1944 ha ceduto territorio per costituire la parrocchia B.V. Addolorata in S. Siro, nel 1950 per costituire la parrocchia Mater Amabilis, nel 1959 per costituire la parrocchia S. Anna. Tali smembramenti hanno collocato quasi interamente la Parrocchia oltre la circonvallazione esterna della città.

Nei suoi 79 anni di vita, si sono succeduti 5 parroci e numerosi vicari parrocchiali.

Ragguardevole pure la presenza delle Congregazioni di Religiose, più o meno collaboranti alla pastorale parrocchiale: le Serve di Maria Ministre degli infermi (che si occupano della cura domiciliare dei malati gravi), le Religiose di Nazareth (che seguono l'accoglienza delle giovani universitarie, la formazione biblica e catechetica di giovani e adulti, l'animazione di gruppi di preghiera), le Oblate di Maria Vergine di Fatima (fondate nel 1978 a San Vittorino Romano, presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima, sotto la guida di Madre Maria Pia Quaglino, giunte nella parrocchia San Protaso nel dicembre del 1982). Le Oblate sono a pieno servizio della Parrocchia e si occupano di animazione liturgica, coordinamento catechesi, formazione umana e cristiana dei ragazzi e giovani in ambito oratoriano, servizio caritativo nell'ambito della Caritas parrocchiale; inoltre, collaborano con la Conferenza della San Vincenzo, con il Gruppo dei Ministri straordinari dell'Eucaristia, con le attività rivolte alla Terza Età, con il Gruppo ammalati.

E' presente nel territorio della Parrocchia anche una comunità di Memores Domini (persone appartenenti a Comunione e Liberazione che professano i consigli evangelici e seguono una vocazione secolare di dedizione totale a Dio).

Altre Congregazioni di Religiose sono state presenti negli anni passati: le Suore del Santo Natale, le Suore di via Ghiberti e le Suore del Cenacolo. Tutte queste suore si sono ora trasferite in altre sedi lontane dalla Parrocchia.

Da sempre, ai confini della Parrocchia, risiedono i Cappuccini di p.za Velasquez e i Missionari del PIME. Sono molto numerose le persone, più o meno vicine, che gravitano sulle loro chiese e seguono le loro attività.

Dal 1936 ad oggi, S. Protaso ha donato alla Chiesa vocazioni sacerdotali e di vita consacrata: 20 femminili e 19 maschili (dei quali 12 sacerdoti diocesani).

La saggezza pastorale dei sacerdoti e la generosa collaborazione di laici – singoli e associati – ha via via dato alla Parrocchia un volto di non trascurabile pregio, con i tempi che corrono.

La sintesi migliore, sostanzialmente valida tuttora, è formulata dal rescritto del card. Martini in seguito alla Visita Pastorale del 1997, che viene qui riprodotta.

Pensando alla storia della vostra parrocchia mi pare di trovare più di una ragione per ringraziare Dio del cammino fatto fin qui; è una storia relativamente breve di anni, ma intensa pastoralmente.

Una parrocchia che ha generato nei fedeli un forte senso di appartenenza, e che oggi è chiamata a vivere un equilibrio tra la cura di chi c'è e la ricerca di chi manca.

Una parrocchia che si è data due strumenti pastorali importanti: un progetto pastorale ben fatto: inteso come precisazione dei criteri oggettivi di conduzione della parrocchia e il Consiglio Pastorale che ha come suo compito primario quello di rendere operativo il progetto pastorale parrocchiale.

Vi esorto a tendere ad alcune mete.

Anzitutto curate il passaggio da una fede di consuetudine, pure apprezzabile, ad una fede che sia scelta personale, illuminata, convinta e testimoniante. La cura pastorale è chiamata a coniugarsi con l'attività missionaria.

Oggi ogni comunità cristiana è una minoranza, che ha a suo carico una maggioranza di battezzati dimentichi quasi del loro battesimo (non mancano anche i non battezzati). Occorre che questa minoranza sia capace di rendere ragione della propria fede.

Una parrocchia con così tante incombenze e impegni deve trovare nella formazione il momento sintetico e di coordinamento pastorale. L'impegno formativo sia quindi la radice di ogni vostro fare e di ogni servizio alla gente.

Una comunità così "esposta" all'impegno nel mondo ha bisogno di trovare il suo cuore "nella dimensione contemplativa della vita", nella parola di Dio (lectio, catechesi, gruppi di ascolto), nell'Eucarestia ben preparata, ben celebrata. L'Eucarestia è "la forma plasmatrice dell'esistenza della comunità cristiana e del suo modo di vivere nella storia". Curate bene la liturgia, il canto, la preghiera ed anche la pietà popolare che, purificata da tanti elementi, conserva la sua dignità.

In particolare vorrei sottolineare i seguenti ambiti di pastorale.

La famiglia. La vostra comunità è composta da ben 9.500 nuclei familiari. La realtà familiare è punto di incontro di quasi tutte le problematiche pastorali, e oggi sempre più gravi sono le difficoltà culturali e sociali che affliggono la famiglia.

In particolare, la famiglia cristiana, in virtù del sacramento che la origina, sussiste come chiesa domestica nella realtà ecclesiale più ampia.

Sempre più in futuro l'evangelizzazione dipenderà, in gran parte, dalle chiese domestiche.

Molte sono in parrocchia le occasioni di incontro con le famiglie: preparazione al battesimo, iniziazione cristiana, la scuola materna, Oratorio, vicinanza al dolore.

Date grande importanza alla preparazione dei fidanzati, al coinvolgimento dei genitori nella azione educativa, all'amorevole attenzione alle coppie in difficoltà.

La cura dei ragazzi e dei giovani. Il vostro oratorio vanta un'ottima tradizione educativa, figure di educatori esemplari, strutture e spazi invidiabili, impegno sportivo, sicuro riferimento alle proposte diocesane. Ma anche il vostro oratorio, oggi, vive le difficoltà di tutti gli oratori della città. L'oratorio, specie in città, ha ragione di essere se rimane chiaramente luogo di formazione integrale di un ragazzo, adolescente e giovane.

La carità. La vostra è una comunità che sente tra gli impegni prioritari il servizio di carità, che è il risvolto operativo della fede. Sono molte le persone coinvolte direttamente nell'esercizio della carità, che mettono a disposizione tempo, energie e mezzi. Queste presenze sono il segno della sollecitudine dell'intera comunità.

La premura della carità sia il segno di una gioiosa fraternità tra di voi.

Il Decanato. La vostra parrocchia si consideri parte di un insieme molto più ampio: il decanato. La vita della vostra comunità deve trascendere il vissuto locale e il quotidiano, e misurarsi con le sfide più grandi e con i processi collettivi che coinvolgono un quartiere così ampio come quello di San Siro.

Nel decanato voi potete dare molto con la ricchezza dei vostri gruppi, delle vostre strutture, delle vostre organizzazioni (Centro Culturale, ACLI, casa di accoglienza, scuole cattoliche).

1.2.2 Qualche nota storica su alcuni settori pastorali

1.2.2.1 Per i bambini

È nata nel 2004 **la scuola per l'infanzia** intitolata a **Santa Gianna Beretta Molla**. L'idea è maturata nel tempo, dopo la chiusura di un'analogia istituzione presente in Parrocchia, a seguito del trasferimento presso la casa madre di Torino dell'Istituto S. Natale, che ha lasciato del tutto insoddisfatta un'esigenza particolarmente sentita dalle famiglie. Ha sede in una costruzione a ciò dedicata, posta nell'ambito parrocchiale con accesso da Piazzale Brescia 3 (sul sagrato della chiesa).

La scuola ha iniziato la sua attività con l'anno scolastico 2005/2006 prima con poco più di trenta bambini ed ora al pieno della sua massima capacità: 54 bambini suddivisi in due sezioni di 27 bambini ciascuna. Nonostante questo, però, la scuola economicamente non riesce a reggersi da sola. Dopo aver ripianato per anni il deficit, nel 2012 la Parrocchia ha trovato l'opportunità di cedere la scuola stessa alla Cooperativa La Zolla, alla quale sarà affidata anche la gestione dell'edificio scolastico per anni affittato all'International School, che dal giugno 2013 si trasferirà altrove.

Il passaggio a La Zolla ha consentito di mantenere in essere tutto il personale didattico ed ausiliario e mantenere invariate le rette di iscrizione.

Da alcuni anni, su sollecitazione della Caritas, è stato aperto un **nido famiglia** gratuito, con cinque posti, per i bambini delle mamme in difficoltà, totalmente gestito da volontari nei locali della Parrocchia.

1.2.2.2 Per i ragazzi e i giovani

Da sempre è molto attivo l'**Oratorio**, con molteplici attività e proposte educative, che vanta una ricca e vivace tradizione. Suo obiettivo è quello di educare le giovani generazioni alla vita buona del Vangelo attraverso gli strumenti della catechesi, del gioco, degli incontri, delle vacanze, dello sport, della cultura, eccetera, armonicamente coordinati dai responsabili. L'Oratorio è una proposta della Parrocchia indirizzata a tutti i ragazzi; è luogo di incontro e di formazione alla vita umana e cristiana; esso si affianca alla famiglia, prima responsabile dell'educazione cristiana dei figli.

Il suo obiettivo irrinunciabile è fare incontrare i ragazzi con il Signore o, almeno, prepararli e favorire questo incontro. È uno strumento attraverso cui la comunità cristiana fa crescere nella fede coloro che ha generato attraverso il battesimo, offrendo iniziative di tipo sportivo e ricreativo, culturale, sociale e spirituale.

In particolare l'attività sportiva si è costituita in modo organizzato fin dal 1973 con la nascita della **S.P.E.S.** (San Protaso Esagono Sport), che ha iniziato ufficialmente la sua attività nel 1974.

Agli atleti viene fatto firmare un "patto educativo" con il quale s'impegnano a partecipare non solo agli allenamenti e alle partite, ma anche a tutte le altre attività proposte dalla società sportiva stessa (in collaborazione con l'Oratorio), quali momenti formativi, caritativi e missionari. La contagiosa disponibilità degli allenatori ha portato ad allargare il campo di azione sportivo, offrendo la possibilità di conoscere altre discipline quali la pallavolo e la pallacanestro e di impegnarsi nei relativi tornei. Nel corso degli anni, grazie all'impegno e all'attenzione di numerosi allenatori, la SPES ha permesso ai ragazzi di crescere in un ambiente dove l'attività sportiva è vista come strumento di formazione che considera la volontà, la correttezza e lo spirito di squadra più importanti di qualsiasi risultato. Attualmente la SPES è retta da un Consiglio formato da un Presidente, un Vice Presidente, un Cassiere, un Assistente ecclesiastico, e altri otto membri tutti eletti dai soci dell'Associazione Sportiva Dilettantistica. Le attrezzature dei campi sportivi sono state migliorate con i nuovi spogliatoi, il campo in sintetico ed il nuovo impianto di illuminazione a giorno.

1.2.2.3 Per la Terza età

Con l'accattivante motto *Insieme con simpatia*, gli anziani di S. Protaso hanno iniziato a ritrovarsi nell'anno 1976. Il gruppo di partecipanti, molto numerosi all'inizio, circa 60-70 persone, è andato via via assottigliandosi, fino a ridursi a non più di una decina di elementi. E gli incontri da settimanali sono diventati quindicinali e poi mensili.

Nel 2001 la Pastorale si è evoluta e, inserendosi nel **Movimento Terza Età** del Centro Diocesano, l'attività ha preso il nome di Movimento Terza Età San Protaso.

Il Movimento è confluito nel 2012 in un nuovo gruppo, denominato "**over 60**", nato l'anno precedente con l'intento di coinvolgere anche anziani più giovani presenti nel territorio, con incontri di carattere culturale e sociale.

Accanto a queste iniziative per gli anziani, va segnalato in particolare il **Bar Esagono**.

E' nato nel marzo del 1992 come Associazione ufficialmente costituita e registrata a Milano come "luogo d'incontro ricreativo culturale dei vari gruppi, associazioni e movimenti presenti in Parrocchia e per le persone che abitualmente la frequentano ...".

Una delle caratteristiche principali del Club dell'Esagono è quella di ospitare durante i pomeriggi gli anziani per giocare a carte e a biliardo e stare insieme in serena compagnia.

Nel mese di novembre del 2004 si è resa necessaria, per praticità organizzative della Parrocchia, la sostituzione della denominazione Club dell'Esagono in Bar dell'Esagono, lasciando inalterate tutte le finalità. Dal 2011 la sua gestione è affidata solo ed esclusivamente al volontariato.

1.2.2.4 Per le persone in difficoltà

Il primo contatto, in caso di emergenze, è garantito da una delle suore **Oblate di Maria Vergine di Fatima** (OMVF) che ricopre anche l'incarico di Responsabile Caritas.

È nel Consiglio Pastorale del 19 marzo 1990 che prende forma "*l'avvertita necessità di un miglior coordinamento delle innumerevoli iniziative di tipo caritativo, a tutti i livelli della vita parrocchiale ed in collegamento con il decanato e la diocesi*". Alcuni membri del Consiglio Pastorale stesso ed i rappresentanti delle attività caritative più rilevanti hanno costituito così il primo nucleo di quella che, solo in seguito, è stata denominata **Caritas Parrocchiale**.

Nel 1994 è nato il **Centro di Ascolto**. Si propone di essere un'espressione dell'attenzione caritativa della comunità parrocchiale, uno strumento della Caritas Parrocchiale che contribuisce a sensibilizzare la comunità ecclesiale e quella civile affinché conoscano i bisogni e maturino atteggiamenti di condivisione e corresponsabilità. È un punto di riferimento per le persone in difficoltà le quali possono trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna nella loro realtà esistenziale e nella ricerca di soluzioni ai loro problemi, il tutto come un'antenna, un punto di osservazione privilegiato, un bacino di raccolta dati per la conoscenza delle situazioni di povertà presenti sul territorio.

Gli operatori del Centro di Ascolto lavorano in stretto collegamento con i responsabili Caritas parrocchiali e i confratelli e le consorelle della San Vincenzo, ascoltando ed aiutando le persone che sempre più numerose accedono al Centro.

Dal settembre 1933 è attiva la **Conferenza di San Vincenzo** (nella sua iniziale sezione maschile, cui dal 1934 si è affiancata quella femminile) che visita ogni settimana le famiglie bisognose di aiuto segnalate dai parrocchiani, dalle suore che operano in Parrocchia, dai sacerdoti e dagli assistenti sociali. Accanto all'aiuto materiale in denaro o viveri per le necessità correnti si cerca di portare anche un conforto morale ed un supporto per il disbrigo di pratiche amministrative soprattutto per le persone anziane. Con il 1° gennaio 2007 le due Conferenze maschile e femminile, sempre per il diminuito numero di aderenti, si sono riunite in un'unica Conferenza mista, continuando l'attività di sostegno alle famiglie bisognose della Parrocchia.

Le Conferenze di San Vincenzo, fin dalle origini presenti in San Protaso, e le suore Oblate sono, infatti, sempre state un punto di riferimento costante per tutti quei parrocchiani bisognosi o per chiunque bussasse alle porte della Parrocchia per qualche necessità.

È solo però agli inizi degli anni '90 che si è pensato a una distribuzione regolare di pacchi viveri, strutturata durante tutto il corso dell'anno solare e che andasse oltre la distribuzione occasionale del pacco dono natalizio. A seguito dell'accordo fatto, nel 1995, dalla San Vincenzo di San Protaso con il **Banco Alimentare** della Lombardia c'è stato un netto salto di prospettiva. La nostra Parrocchia ha potuto così progressivamente aumentare il numero di pacchi mensili distribuiti alle famiglie, fino ad arrivare agli attuali 120. A questo contribuiscono anche, da circa sei anni, le Domeniche della Carità, oltre che naturalmente quanto tradizionalmente continua ad essere donato durante la Novena natalizia o da singoli benefattori. Allo scopo esiste un magazzino parrocchiale cui il Banco Alimentare Lombardia consegna mensilmente la quota concordata di disponibilità alimentare.

Nel 1983/84 si è costituito un gruppo di persone denominato "**Amici dei malati e persone anziane**", con il solo scopo di offrire del tempo per ascoltare, pregare insieme, soprattutto per spezzare la solitudine; questa situazione rende sempre più spesso temibile la vecchiaia.

Nel maggio 1993, in occasione del sessantennale della Parrocchia, è stata istituita la **Casa di accoglienza San Protaso** per ospitare parenti di ammalati (e gli ammalati stessi in attesa di ricovero o in convalescenza, in terapia o in *day hospital*) che vengono negli ospedali di Milano dai più diversi luoghi italiani e stranieri. Agli ospiti sono offerti un ambiente sicuro e, soprattutto, una compagnia cristiana al dolore. Dal maggio 1999, la Casa si è trasferita in viale Murillo 14, in una villetta autonoma. In questi anni la Casa ha potuto ospitare più di 5.500 persone diverse per un totale di circa 80.000 giornate di presenza. I volontari sono circa una quarantina.

Ultimamente la Casa di accoglienza sta diventando autonoma rispetto alla Parrocchia, essendo state costituite la *Fondazione Ospitalità e Sostegno* e la *Associazione Casa Accoglienza San Protaso*.

Dal 2005 è attiva la **Residenza Mater Sapientiae** che si affaccia su Piazzale Brescia, alla destra della facciata della chiesa San Protaso, e che accoglie un centinaio di persone anziane e non autosufficienti. La proprietà e la gestione sono di ICOS – Impresa per la Cooperazione e la Sussidiarietà -, cooperativa sociale onlus con sede in Milano.

La parrocchia S. Protaso offre dal giugno 2005, attraverso l'impegno costante dei volontari, la cura spirituale e religiosa degli ospiti .

Le 11 **Suore Serve di Maria, Ministre degli Infermi**, svolgono invece dal 1972 la loro missione nella nostra Parrocchia offrendo, nella loro casa di via Previati 51, assistenza ambulatoriale diurna e soprattutto domiciliare notturna agli ammalati della città, secondo il carisma del loro fondatore don Miguel Martinez: assistere gli infermi là dove si trovano oppure, preferibilmente, presso il loro domicilio in risposta alla consegna evangelica "Ero malato e mi avete visitato".

Nell'anno scolastico 1989/90 è iniziata la prima esperienza di **doposcuola parrocchiale**. Il corpo docente, tutto basato sul volontariato, è passato dalle 6 unità iniziali alle circa 40 finali, coinvolgendo maestre, professoresse, studenti liceali ed universitari. È stata un'esperienza molto ricca ed intensa, condotta in stretto collegamento con l'attività oratoriana e di catechesi e con le scuole frequentate dagli alunni. È terminata purtroppo per problemi organizzativi e di spazio nel 1997.

Dopo 9 anni nel 2006 ha ripreso vigore anche questa attività caritativa, per tentare di dare risposta ai molti bisogni di un certo numero di famiglie che, per ragioni diverse, sollecitava la Caritas a trovare un supporto scolastico sistematico per i propri figli nelle ore pomeridiane.

Dal 2000 ha aperto spazi per riprendere l'attività di consulenza sociale il **Patronato ACLI**. Il Circolo ACLI San Protaso partecipa al Laboratorio di Quartiere per il risanamento delle case popolari di San Siro, offre l'assistenza previdenziale e fiscale ai lavoratori, organizza incontri sugli argomenti culturali e di attualità, collabora con le diverse organizzazioni sociali locali.

Nel 1992 è nata la **Commissione Missionaria** che si propone di essere strumento per educare tutti i parrocchiani a vivere la missionarietà, da noi e *ad gentes*.

L'attività caritativa si avvale, oltre che dei gruppi ad essa preposti, anche del contributo dei **ragazzi e dei giovani dell'Oratorio**. In tutti gli itinerari educativi è stata proposta un'attività caritativa; più specifica e con scadenza mensile agli adolescenti, impegnati attualmente nell'assistenza ad alcuni ragazzi disabili della Fondazione "don Gnocchi". Altre attività previste sono: la preparazione e la distribuzione di panini ai senza tetto in piazza del Duomo; incontro mensile con la comunità di recupero tossicodipendenti "il Molino" e la preparazione dei pacchi viveri.

1.2.2.5 Per la cultura

Una delle prime preoccupazioni pastorali del quarto parroco di San Protaso, don Piero Re, è stata quella di creare un Centro Culturale che nasceva come Associazione Semplice il 15/4/1982 con atto notarile del dott. Domenico Moretti, registrato a Milano A.P. il 26/4/1982 al n° 2649.

Suo compito è quello di far conoscere quanto di vero, di giusto e di bello sia stato espresso lungo i secoli dall'uomo e quanto viene ancora oggi proposto, nella convinzione che ogni autentico valore è sempre riverbero della verità, della santità, della bellezza di Cristo.

Il Centro Culturale San Protaso è strutturato in Sezioni, una per ciascuna delle attività svolte. Attualmente esse sono: Diffusione Stampa Cattolica, Fotografia, Letteratura, Pittura, Sociale.

Ogni Sezione è coordinata da un Responsabile che fa parte del Consiglio Direttivo.

Accanto al Centro culturale è sempre stato attivo, anche precedentemente, il **cinema teatro**, che dal 2011 viene gestito in tutte le sue manifestazioni direttamente dalla Parrocchia e che utilizza gli strumenti artistici per dialogare con la cultura contemporanea ed offrire ai parrocchiani l'occasione per un giudizio critico, cristianamente ispirato, di ciò che la cultura attuale propone, offrendo anche ai non credenti presenti sul territorio, momenti di ascolto e di confronto.

1.2.2.6 Per la famiglia

Chiaramente il tema famiglia attraversa trasversalmente gli ambiti già individuati, dai ragazzi alla terza età.

Sembra però utile fare memoria di ciò che, a partire dalle indicazioni pastorali del Cardinal Martini in seguito alla sua visita pastorale del 1997, in questi 15 anni si è realizzato avendo di mira in modo esplicito la famiglia nel suo insieme.

In particolare si segnalano come elementi qualificanti: la preparazione al Battesimo dei bambini, con incontri tenuti da alcune coppie nelle case dei genitori; i corsi di preparazione al matrimonio che da anni si svolgono due volte all'anno coinvolgendo annualmente dalle 30 alle 50 coppie; la costituzione di gruppi familiari, alcuni legati all'esperienza dell'Oratorio, altri a quella del Movimento di Comunione e Liberazione, altri, ultimamente, proposti a tutte le famiglie del territorio; gli incontri per i genitori dei bambini che frequentano il cammino di iniziazione cristiana, incontri che, recentemente, hanno assunto la forma di una vera e propria scuola genitori; la celebrazione comunitaria di alcuni momenti significativi della vita familiare, quali ad esempio la festa della famiglia e gli anniversari di matrimonio.

1.2.2.7 Gruppi e Movimenti ecclesiali in Parrocchia

Quando nel 1933 è nata la parrocchia S. Protaso il clima tra la Chiesa e lo Stato fascista era piuttosto teso. Il primo parroco don Alfredo Pozzi, già assistente diocesano degli Uomini di **Azione Cattolica**, ha trovato i primi collaboratori laici in questo ambiente: "Si può dire che la parrocchia S. Protaso è nata nell'A.C.". Ad essa si sono affiancate la GIAC e la Confraternita del SS. Sacramento, l'Azione Cattolica femminile con la Gioventù Femminile e l'Unione Donne. Il 27 ottobre 1935 si è formato il primo nucleo di Consorelle del SS. Sacramento e nel 1952 l'Associazione Fanciulli di A.C. "Fiamme Tricolori".

L'8 dicembre 1965 si concludeva il Concilio Vaticano II e nel 1969 l'Azione Cattolica emanava il nuovo Statuto che teneva conto della trasformazione profonda della società italiana e della necessità di un rinnovamento della Chiesa, intesa come popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, dove tutti sono chiamati a contribuire alla sua edificazione secondo i diversi ministeri, doni e carismi. Il nuovo Statuto prevedeva la strutturazione dell'A.C. in tre settori: Adulti, Giovani e Ragazzi. Attualmente in San Protaso è presente l'A.C. Adulti.

Significativa a San Protaso è poi la presenza del Movimento ecclesiale di **Comunione e Liberazione** il cui scopo è l'educazione cristiana matura dei propri aderenti e la collaborazione alla missione della Chiesa in tutti gli ambiti della società contemporanea. Il gruppo di CL si è formato in Parrocchia nei primi anni '80, quando alcune persone del Movimento, incoraggiate dall'arrivo in Parrocchia di sacerdoti che vivevano l'esperienza di CL, hanno espresso il desiderio di avere come riferimento ambientale il luogo nel quale era stato dato loro di abitare. Il Movimento, infatti, ha sempre insistito sulla presenza negli ambienti dove la persona vive, quindi il luogo di lavoro, la scuola o, in questo caso, il quartiere. Da alcuni anni si riunisce nei locali della parrocchia per sottolineare, anche visibilmente, l'attenzione alla realtà parrocchiale. La vita del Movimento ruota intorno alla Scuola di Comunità, che è il momento di catechesi che tutti sono tenuti a seguire.

Al carisma di Comunione e Liberazione fa riferimento anche la comunità di **Memores Domini** presente in parrocchia con una casa femminile.

L'**Ordine Franciscano Secolare**, sorto tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII, è formato da persone che, sulle orme di Francesco d'Assisi, cercano nel Vangelo l'ispirazione della loro vita, ispirazione che si traduce in vita evangelica e apostolica.

Ed è stata proprio questa peculiare caratteristica dell'Ordine ad indurre don Alfredo Pozzi ad istituirlo nell'appena nata parrocchia S. Protaso nella prima domenica di marzo del 1936.

Oggi la Fraternità è ridotta ad un numero esiguo di sorelle, ma - attraverso di loro - continua a vivere, secondo quanto proposto dalla Regola dell'Ordine Franciscano Secolare, un autentico progetto di vita francescana laicale per il mondo d'oggi: progetto laico, chiamato a seguire Cristo sulle orme di S. Francesco, uomo di preghiera e di contemplazione, liberato da ogni legame mondano per vivere le beatitudini e un servizio di misericordia, attivo e gioioso in tutte le attività umane.

Il Gruppo San Francesco del **Rinnovamento dello Spirito** è presente in Parrocchia dal 1981, quando, proveniente dalla vicina Chiesa dei Frati Cappuccini di P.zza Velasquez, è stato accolto dal parroco, don Piero Re, che ha dato a questa nuova realtà ecclesiale post-conciliare la possibilità di continuare la sua crescita.

La specificità del Gruppo è di essere una comunità di laici, che si incontrano settimanalmente per risvegliare la vita interiore, alimentandola con la preghiera, soprattutto di lode e di ringraziamento, e con la Parola di Dio, e coinvolgendo partecipanti provenienti anche da altre Parrocchie di Milano e dintorni.

Ha preso inizio l'11 febbraio 1999 il **Cenacolino di adorazione**, animato, in un primo momento, dalla Spiritualità Mariana. La recita del S. Rosario con la meditazione dei misteri è il centro degli incontri, sempre densi di preghiera e di riflessione silenziosa.

Dal 2007 ad oggi il Cenacolino di Adorazione ha assunto anche la devozione a Gesù Misericordioso, in assenso all'invito di Giovanni Paolo II di diventare Apostoli della Divina Misericordia, secondo l'insegnamento di Santa Faustina Kovalska.

Accanto alla Confraternita del SS. Sacramento è sorto l'**Apostolato della preghiera**, che ha chiamato e chiama tuttora alla celebrazione del primo venerdì del mese, in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù.

1.2.3 Strutture e risorse extra-parrocchiali

Ai confini del territorio della Parrocchia si sono da tempo consolidate, in decine di anni di attività, sia la sede milanese del Pontificio Istituto Missioni Estere (in via Mosè Bianchi) sia un Convento di Frati Minori Cappuccini con relativa chiesa (in piazzale Velasquez). In queste realtà sono celebrate le Messe, alle quali partecipano molti parrocchiani di San Protaso.

Il **Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME)** è una comunità di preti e di laici che dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e alla promozione umana presso altri popoli e culture. Il Centro Missionario PIME di Milano è sorto agli inizi degli anni Sessanta per dare una base alle molteplici attività svolte sul territorio, tra le quali anche varie attività per giovani. Attualmente ospita la fondazione PIME (con l'Ufficio Aiuto Missioni che provvede alla raccolta fondi da destinare alle strutture che operano nell'ambito della missione, della cooperazione internazionale, delle adozioni a distanza e dei progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo), la Pimedit, (alla quale fanno capo tutte le attività editoriali del Centro), la CEAM (che gestisce e promuove le attività commerciali, in particolare con la libreria, che offre una vasta selezione di libri di interesse religioso, missionario e terzomondista e la Bottega del Mondo, dove è possibile acquistare articoli del Commercio equo e solidale e prodotti artistici provenienti da Asia, Africa e America Latina).

Il **Convento dei Frati Minori Cappuccini** è anche sede del **Centro Culturale Rosetum**, un centro culturale cattolico fondato nel 1956 dai frati Cappuccini della città di Milano. Il centro organizza conferenze, convegni e manifestazioni artistiche con concerti, teatro, danza classica e pittura. Dispone di un proprio teatro, un auditorium e sale prova ed ha sede a fianco della chiesa di Santa Maria degli Angeli di Milano. Pur se l'accoglienza dei poveri resta fondamento precipuo del convento, si sono sviluppati nel corso degli anni i gruppi come la Gioventù Franciscana (GIFRA) e il Terzo Ordine Franciscano. Da pochissimi mesi è funzionante anche il nuovo poliambulatorio

dell'Opera San Francesco per i poveri. La nuova struttura, situata presso il convento dei frati Cappuccini, è dotata di otto ambulatori medici, tre dentistici e una farmacia, e può contare sull'intervento di 224 volontari, di cui 137 medici, oltre a 16 dipendenti.

Di seguito è riportata la descrizione delle attività svolte da due Parrocchie con le quali condividiamo una parte della popolazione più popolare (la parrocchia Beata Vergine Addolorata in S. Siro di piazza Esquilino) e meno popolare (la parrocchia Mater Amabilis di via Previati).

La Parrocchia **Beata Vergine Addolorata** fa parte del nostro medesimo decanato. All'interno della stessa è presente un oratorio. La Parrocchia è molto dinamica: tra le varie attività organizzate vi sono i gruppi famiglia, costituitisi nel 2000, e ad oggi formati da una dozzina di famiglie di età diverse (40 – 50 – 60 anni e più). È presente anche un centro culturale, nato nel 1994, con lo scopo di contribuire alla diffusione della cultura in tutte le sue forme e manifestazioni con particolare riguardo ai valori del cristianesimo. Il gruppo missionario parrocchiale "Insieme si può", invece, è nato nel marzo del 1995 con lo scopo di imparare ad essere quotidianamente missionari. Negli anni sono state attuate parecchie iniziative a favore dei più poveri in diversi Paesi del mondo e per le emergenze umanitarie oltre che attività come la Giornata del sostegno a distanza, il Mese missionario e il Mercatino di Natale. Molteplici sono le attività svolte dalla Caritas parrocchiale: l'attività primaria è il Centro di Ascolto. Esso mantiene contatti con Caritas Ambrosiana per sostenere, con modalità varie, situazioni di bisogno dei parrocchiani. Inoltre ha rapporti e collaborazione con gli Enti pubblici di riferimento per ogni singola situazione che necessita di un programma di intervento.

La Parrocchia dedicata alla **Mater Amabilis** è incastonata tra le case di via Previati, quasi difficile da individuare agli occhi di un disattento passante. Le attività parrocchiali ordinarie sono la Catechesi per Adulti e un Centro di Ascolto, volto, anche in questo caso, a soddisfare la crescente esigenza di assistenza da parte di italiani e di stranieri in difficoltà. L'Oratorio, invece, famoso negli anni passati anche per il gruppo sportivo Pentagono, è popolato altresì da un nutrito gruppo di Scout. Durante il periodo dell'estate sono organizzati, come di consueto nella realtà oratoriana milanese, sia l'oratorio estivo organizzato sia il campo estivo in montagna. Sul territorio della Parrocchia operano gruppi religiosi come le Suore Angeliche e le Suore Spagnole.

1.2.4 Attività presenti attualmente in Parrocchia

1.2.4.1 Evangelizzazione

Iniziazione Cristiana – Il *cammino di iniziazione cristiana* nella nostra Parrocchia, inteso come *percorso di introduzione e accompagnamento alla vita cristiana* (e non semplicemente insegnamento dottrinale o soltanto preparazione ai Sacramenti), vede impegnati 17 catechisti per circa 200 ragazzi di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni. Da poco si è conclusa (e non si è ripresa) la sperimentazione diocesana ad ispirazione catecumenale. Pur essendo ritornati ad una impostazione tradizionale, i cammini degli altri anni che non prevedono la celebrazione unitaria dei Sacramenti, fanno riferimento ad alcuni criteri fondamentali del catecumenato. La finalità dell'azione catechetica non è tanto trasmettere nozioni o regole di comportamento, ma favorire l'incontro personale con Gesù e con la comunità dei credenti, in vista di un'adesione di fede più consapevole e responsabile.

Due sono i criteri educativi adottati: *esperienza comunitaria* e *ascolto della Parola*.

Esperienza comunitaria: è il soggetto e il contesto indispensabile per introdurre i ragazzi nella vita cristiana. La comunità dei fedeli in concreto si esprime nei catechisti, nel gruppo della catechesi e nell'Oratorio, luogo privilegiato in cui si concretizza l'esperienza comunitaria offerta dalla Parrocchia ai ragazzi e alle loro famiglie. A queste ultime sono dedicati, durante l'anno alcuni incontri formativi e informativi ("domeniche insieme"), cui purtroppo è scarsa la frequenza.

Ascolto della Parola: convinti che la Parola di Dio è la fonte principale della catechesi, si fa del racconto della Storia della Salvezza, in particolare della storia di Gesù, il contenuto principale della trasmissione della fede, attraverso diverse modalità come narrazione, drammatizzazione, risonanze ..., che permettono ai ragazzi, non tanto di imparare i fatti, quanto di immedesimarsi nei personaggi biblici, per far emergere e condividere i sentimenti che i fatti stessi suscitano.

Catechesi post Cresima – Il cammino del post-cresima vede la presenza di circa il 40% dei ragazzi che ricevono la Cresima: attraverso la catechesi settimanale, con una parentesi centrale (dove normalmente vengono coinvolti nella presentazione di uno spettacolo teatrale a tema), si preparano a vivere la Professione di Fede nell'età in cui frequenteranno la 1a superiore.

Catechesi per adolescenti e diciottenni – La prima superiore è l'anno in cui i ragazzi vivono la Professione di fede a Roma con il resto dei loro coetanei della Diocesi. Durante questo cammino si dispongono anche a diventare animatori, prestando il loro tempo nell'organizzazione dei giochi per i più piccoli. È l'anno in cui mettono a tema maggiormente il senso della preghiera e del Credo.

Il cammino prosegue, sempre divisi per fasce di età, avendo come momento formativo settimanale il tema dell'anno, trattato ovviamente in maniera specifica a seconda dell'età dei ragazzi. Tutti vivono, come già indicato, un momento mensile di esperienza caritativa e tutti sono chiamati a partecipare alla domenica comunitaria, che vede un momento di cena con l'ascolto di una testimonianza sulla vita cristiana.

Catechesi dei giovani – Consiste nell'attività orientata alla formazione dei giovani tramite volontariato, preghiera, catechesi e servizio, seguendo anche il percorso decanale che di anno in anno può avere una scadenza diversa come tempistica. Il responsabile è un sacerdote vicario e coinvolge circa 25 giovani.

Lectio Divina – Sono incontri settimanali finalizzati a meditare e vivere la Parola di Dio, tramite la lettura e la spiegazione del testo. Iniziata nel 2010, coinvolge circa 100 persone.

Gruppi familiari – Ci sono quattro gruppi familiari, due sorti nell'ambito dell'Oratorio, uno costituito dagli adulti di Comunione e Liberazione e uno di recente formazione (marzo 2011), aperto a chiunque desideri partecipare. C'è anche un incontro informale della domenica mattina, chiamato "caffè insieme".

Catechesi battesimale – Si tratta dell'accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per i propri figli, per stabilire un rapporto cordiale della comunità parrocchiale con le famiglie dei bambini e fornire l'occasione per un riavvicinamento di chi fosse poco coinvolto nella vita della Parrocchia. Si fanno tre incontri prima del Battesimo, uno in casa e due in parrocchia. È attiva dal 2011.

Scuola genitori – Consiste in cicli periodici di incontri con esperti psicologi, organizzati per i genitori al fine di "educare gli educatori" al confronto e al dialogo. Iniziati nel 2011, coinvolgono circa 100 persone.

Corsi di preparazione al matrimonio – Sono cicli di dieci incontri per fidanzati, finalizzati all'educazione al significato cristiano del matrimonio. Sono curati da otto volontari e coinvolgono circa 30 coppie all'anno. Sono iniziati nel 1995.

Azione Cattolica – Organizza incontri di formazione alla vita cristiana. È attiva dal 1990 e coinvolge circa 10 persone.

Scuola di Comunità – Sono incontri di educazione alla fede secondo le indicazioni del movimento ecclesiale Comunione e Liberazione, per mettere in comune il lavoro di paragone della propria esperienza con i testi proposti dal Movimento. Attiva dal 2000, coinvolge circa 35 persone, non tutte appartenenti alla Parrocchia.

Gruppo S. Francesco – Rinnovamento nello Spirito – È un gruppo inter-parrocchiale che si propone di riscoprire la Grazia del Battesimo con la preghiera nello Spirito, la formazione e la lettura della Parola. È costituito da circa 20 persone ed è attivo dal 1980.

1.2.4.2 Carità

Centro di Ascolto Caritas San Protaso – Consiste in attività di ascolto, orientamento, accompagnamento, ricerca di soluzioni ai problemi in collegamento con i servizi sociali e il privato sociale, al fine di sostenere le persone in difficoltà, costituire un punto di osservazione per la conoscenza delle situazioni di povertà esistenti sul territorio, sensibilizzare la comunità ecclesiale e quella civile al-

la condivisione e alla corresponsabilità. Gestito da 6 volontari, è attivo dal 1994. Nel 2011 ci sono stati 296 nuovi utenti e in totale 848 incontri.

Conferenza San Vincenzo de' Paoli – È un aiuto a persone e famiglie in condizioni disagiate per fornire un supporto morale ed economico, realizzato per mezzo di visite settimanali domiciliari, contributo economico settimanale, contributi economici straordinari, accompagnamento per visite mediche, supporto per pratiche di natura burocratica. I volontari sono 11 e assistono circa 20 famiglie. È attiva dal 1934.

Banco Alimentare – Fornisce aiuto a persone e famiglie bisognose tramite reperimento, trasporto, immagazzinaggio e distribuzione di generi alimentari. I volontari sono 30 e le persone assistite sono circa 300.

Casa di accoglienza San Protaso – Offre accoglienza e sostegno ai parenti di ricoverati in ospedale e, se necessario, ai malati stessi in attesa di ricovero o in *day hospital*. È gestita da 36 volontari e offre 19 posti letto, quasi sempre occupati. È attiva dal 1993.

Gruppo ammalati – Assiste malati e anziani, visitandoli a domicilio, in casa di riposo o in ospedale e svolgendo il ministero della consolazione e dell'ascolto. Il servizio è svolto dai Ministri Straordinari dell'Eucarestia, dalle Suore OMFV, dalle Religiose di Nazareth e da 5 volontari e si rivolge a 75-100 assistiti. È iniziato nel 2007.

Gruppo salute mentale - Fornisce servizio psicoterapeutico per varie casistiche di sofferenza psichica. Svolge sessioni di psicoterapia individuale e sessioni di auto-mutuo-aiuto (AMA) ai loro familiari. Collabora in rete con servizi pubblici e associazioni territoriali. È costituito da 4 volontari e ha circa 40 utenti. È attivo dal 2007.

Nido Famiglia "Sorriso dei Piccoli" – Ospita bambini da quattro mesi a tre anni come forma di sostegno a famiglie e madri bisognose, in attesa che venga assegnato un posto negli asili-nido pubblici. Utilizza un appartamento della casa parrocchiale, coinvolge 15 volontari e può ospitare fino a 5 bambini, con possibilità di avvicendamenti durante l'anno. Svolge anche altre attività collaterali, quali affido, scuola di italiano, baby sitting gratuito. È iniziato a febbraio 2009.

Gruppo Volontari RSA "Mater Sapientiae" – Cura la vita spirituale e l'animazione degli anziani ospiti della RSA "Mater Sapientiae", organizzando momenti di preghiera (S. Rosario), favorendo la partecipazione alla S. Messa e portando la S. Comunione. È attivo dal 2005, coinvolge 10 volontari e si rivolge a circa 40 utenti.

Gruppo di sostegno per ragazzi della scuola primaria – Svolge insegnamento di sussidio nelle materie scolastiche per il raggiungimento dell'autonomia nello studio con supporto costante. Affronta problematiche importanti su richiesta delle scuole. È costituito da 7 volontari e si rivolge a circa 15 studenti. È attivo dal 2007.

Centro di aiuto allo studio San Protaso – Si propone di aiutare gli alunni della scuola secondaria inferiore nello studio e i loro familiari nel rapporto con l'istituzione scolastica. L'attività riguarda compiti a casa, spiegazioni di recupero, metodo di studio. Gli studenti stranieri sono circa l'80%, perciò l'attività favorisce anche l'integrazione tra stranieri e italiani. È attivo da ottobre 2006.

1.2.4.3 Sacramenti e liturgia

Cresime adulti – Si tratta di catechesi per adulti e giovani che chiedono il sacramento della Cresima.

Ministri Straordinari dell'Eucarestia - Portano la comunione in casa agli ammalati che lo desiderano, per far sentire loro che sono uniti intimamente con il sacrificio di Gesù nella Santa Messa e che con la loro sofferenza sono soggetti attivi nella Chiesa. Le persone visitate sono circa 75.

Gruppo lettori - È un servizio "qualificato" alla Parola e alla comunità parrocchiale per le letture liturgiche. Il gruppo, composto da circa 25 lettori, è attivo dal 2010.

Gruppo chierichetti – Consiste nel servizio liturgico aperto a tutti i ragazzi, con fini educativi. I chierichetti in servizio sono mediamente 10.

CorOreDieci – Si tratta del servizio per il canto liturgico durante le Sante Messe. Il coro è composto da circa 30 elementi. È attivo dal 2008.

Coro voci bianche – È un coro di bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie per educarli al canto liturgico. È composto da circa 35 elementi ed è guidato da 6 volontari. È attivo da febbraio 2012.

1.2.4.4 Cultura, educazione, ricreazione

Scuola dell'Infanzia "Gianna Beretta Molla" – È la scuola paritaria di ispirazione cattolica che si rivolge a famiglie della Parrocchia o esterne. Svolge attività scolastica secondo i programmi ministeriali del settore e attività di supporto e formazione alle famiglie. È attiva dal 2005 e ospita 54 bambini. Il progressivo appesantimento della gestione economica ha condotto alla decisione di cedere la struttura ad una cooperativa esterna alla Parrocchia.

Centro Culturale San Protaso – Costituito il 15 aprile 1982, si propone di evangelizzare attraverso la cultura. È articolato in Sezioni: Arti Figurative, Letteratura, Fotografia, Sociale, Musica, ecc.; organizza mostre e incontri. È riconosciuto dal Coordinamento Diocesano dei Centri Culturali Cattolici. Alcune iniziative importanti sono il Concorso Annuale di Arte Sacra (30° edizione) e il Concorso Poesia, Narrativa per le Scuole (20° edizione). Ha circa 70 iscritti e 10 volontari.

Cinema e Teatro – Organizza cineforum e spettacoli teatrali per leggere la cultura di oggi in chiave cristiana. Gestito da 5 volontari, si rivolge a circa 300 utenti. È attivo in questa forma dal 2010.

Gruppo "Over 60" – Il gruppo è orientato alla terza età, ma è allargato a chiunque sia interessato. Si propone di mantenere viva la fede, cogliendone la bellezza e la forza nel patrimonio artistico, mediante la presentazione di opere d'arte, la lettura di testi e poesie, le visite a monumenti. Coinvolge circa 30 persone ed è attivo da gennaio 2012.

Laboratorio Terza età – È un gruppo di persone anziane che svolgono lavori manuali per educare al gioioso dono di sé. È attivo dal 2007.

Circolo ACLI San Protaso – Svolge attività di animazione cristiana e sociale dei lavoratori e dei cittadini, fornendo formazione e servizi sociali nel quartiere, tramite incontri, assemblee e patronato ACLI. Conta 85 soci e si è costituito nel 1955.

Bar Esagono – Si tratta della gestione del bar parrocchiale per socializzare in un ambiente sereno. È curato da 8 volontari e si rivolge a circa 80 utenti. È attivo in questa forma da gennaio 2011.

Pellegrinaggi – Consiste nella proposta di viaggi culturali e religiosi per conoscenza e socializzazione. Ogni pellegrinaggio raggruppa da 30 a 50 persone.

Sette+ - È il foglio parrocchiale settimanale per favorire la partecipazione alla liturgia e diffondere avvisi e informazioni sulle attività della Parrocchia.

San Protaso InForma - È il bollettino a cadenza mensile o bimestrale per informare, evangelizzare e favorire la comunione, narrando la vita della comunità e gli eventi che accadono in Parrocchia. Coinvolge circa 40 volontari che scrivono gli articoli e tira 500 copie. È pubblicato da gennaio 2010.

Buona stampa – È l'attività di diffusione della stampa cattolica tramite vendita di Avvenire, settimanali, mensili, pubblicazioni varie e libri. È curata da 12 volontari.

Strumento "Voice Link" – È lo strumento per comunicare la liturgia nelle case e rendere partecipi degli eventi in chiesa anche coloro che non possono essere presenti, in modo che si sentano parte della comunità. Disponibile dal 2010, ha 33 utenti.

Siti web – È stato scelto il giorno della presentazione di Gesù all'umanità per ufficializzare la presenza nel web della parrocchia San Protaso; era il 6 gennaio del 2010. Tutto è nato per raggiungere i parrocchiani a casa loro e dare presenza viva del cristianesimo in rete. Ora prosegue l'esperienza con nuove pagine e servizi. Da ultimo si è attivata anche la pubblicazione audio della lectio divina tenuta dal Parroco il venerdì sul Vangelo della domenica successiva.

A questa esperienza positiva se ne sono affiancate altre simili, con siti per l'Oratorio, il Gruppo sportivo, il Centro culturale, la Scuola dell'infanzia e il CorOre10.

1.2.4.5 Oratorio

L'itinerario educativo dell'Oratorio si svolge secondo tre dimensioni:

- *Liturgia*: si predilige la partecipazione dei ragazzi e dei giovani alla S. Messa delle ore 10.00, generalmente animata per loro; si predispongono momenti specifici di confessioni, anche se si punta sempre alla scelta della confessione spontanea e libera.
- *Catechesi*: i momenti di catechesi sono descritti nella sezione *1.2.4.1 Evangelizzazione*.
- *Carità*: in tutti gli itinerari educativi è proposta un'attività caritativa.

A complemento di questo itinerario, l'Oratorio offre varie opportunità per il tempo libero, sempre sotto la guida degli educatori.

Infine, tra le attività promosse dall'Oratorio, sono particolarmente rilevanti queste ultime tre.

Oratorio estivo e vacanze – Sono le attività ludico-formative-ricreative per occupare il tempo libero estivo e invernale con giochi, preghiera, uscite e lavoretti. Animato da 50 volontari, si rivolge a circa 200 ragazzi.

Formazione educatori – Sono le attività di programmazione e formazione per preparare gli educatori per l'Oratorio. Coinvolge circa 15 educatori.

Società Sportiva (SPES) – Si propone di educare ai valori cristiani attraverso lo sport. Partecipa a campionati di calcio e di basket. I ragazzi sono coinvolti in attività culturali, educative e caritative. È gestita da 60 volontari e si rivolge a circa 200 ragazzi e adolescenti. È operativa dal 1974.

1.2.5 Partecipazione e frequenza alla celebrazione eucaristica domenicale

Domenica 28 novembre 2004 si è fatta in tutta la Diocesi di Milano un'indagine conoscitiva sulla frequenza alla Messa domenicale.

I risultati della nostra Parrocchia sono riportati nella tabella della pagina successiva.

Su tutti spicca il dato della percentuale di frequentanti sul totale della popolazione residente, pur mitigato dal fatto che molti parrocchiani frequentano la Messa nelle chiese del PIME e dei frati Cappuccini, che sono formalmente fuori dal territorio della Parrocchia e quindi non sono considerate in questi dati.

<i>Età</i>	<i>Frequenza</i>	<i>per anno</i>
7-12 anni	139	23,2
13-17 anni	54	10,8
18-25 anni	100	12,5
26-40 anni	180	12,0
41-60 anni	312	15,6
61-70 anni	240	24,0
oltre 70 anni	389	25,9

Percentuale sul totale della popolazione residente in parrocchia: **1414**
8,46%

Totale residenti in parrocchia: **16708** (dati Curia 2003)

	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Totale	1414	100,0%
Sesso		
Maschi	504	35,6%
Femmine	910	64,4%
Territorio		
In parrocchia	1005	71,1%
Fuori parrocchia	409	28,9%
Frequenza		
Sempre	930	65,8%
Quasi sempre	280	19,8%
Ogni tanto	127	9,0%
Quasi mai	77	5,4%

La colonna “**per anno**” della prima tabella contiene il numero medio di partecipanti per ciascun anno di età compreso nella fascia corrispondente, ottenuto dividendo il numero di partecipanti della fascia per il numero di anni corrispondenti alla fascia stessa. In questo modo è possibile fare il confronto fra le fasce, non essendo queste costituite da uno stesso numero di anni.

Risulta che, dopo il periodo del catechismo, la frequenza cala bruscamente e nella fascia degli adolescenti tocca il valore minimo. Si mantiene poi bassa nell'età della maturità e ricomincia a salire dopo i cinquanta anni, per assumere il valore massimo nella fascia degli anziani.

Forte è la disparità tra maschi e femmine: queste ultime sono quasi il doppio dei maschi. Questo dato è favorito dalla maggiore frequenza delle persone anziane: è noto che in questa fascia le donne sono in forte maggioranza rispetto agli uomini.

Un numero significativo di persone (quasi il 30%) proviene da fuori della Parrocchia. Si tratta di circa 400 persone, che compensano ampiamente il numero di parrocchiani che frequentano la liturgia domenicale nelle altre chiese.

Di dubbio valore è il dato relativo alla frequenza, perché la domanda era ambigua, non essendo chiaro se si riferisse alla partecipazione alla liturgia eucaristica o alla partecipazione alla Comunione.

1.2.6 Segnalazioni e osservazioni

In vista della visita pastorale del 2010, sono state elaborate dal Consiglio Pastorale alcune segnalazioni e prospettive di carattere pastorale che vale la pena ricordare e riprendere in considerazione.

Le **esperienze più significative** possono essere quattro.

- Educazione e servizi di indole **caritativa**. La relazione sulla Caritas mette in luce una molteplicità organica di iniziative, proposte sia a livello educativo che adulto, in risposta ai vari concreti bisogni che interpellano la comunità parrocchiale.
- Consensi e vivacità del **livello educativo oratoriano**, che segnalano una ripresa della positiva tradizione di questa Parrocchia. Ciò è attribuibile sia alla personale disponibilità del sacerdote assistente, che alla dotazione di strutture adeguate.
- Discreta comunionalità nella **convivenza tra gruppi-associazioni-movimenti**, di meno o più recente fondazione, con minore o maggiore riferimento diretto con le direttive pastorali diocesane. Con le sue alterne vicende, il Consiglio Pastorale (alla sua settima costituzione) ne è cassa di risonanza e momento di edificazione.
- **Migliorano gli strumenti della comunicazione**. Al foglio settimanale “Sette+” e al mensile “San Protaso inForma”, si sono via via aggiunti ben 6 siti, a disposizione dei parrocchiani per informazione e per tenersi in contatto con le realtà che li esprimono.

Alla luce di quanto emerso attualmente, circa la situazione attuale della Parrocchia da un punto di vista ecclesiale interno, possiamo aggiungere queste osservazioni.

1. Esiste una ricca e antica tradizione nella vita oratoriana e parrocchiale, che si manifesta soprattutto nella varietà e pluriformità dei gruppi e delle iniziative presenti.
2. Sono numerosi in Parrocchia non solo i non battezzati, ma anche, tra i battezzati, quelli che non partecipano ad alcuna forma di vita della comunità. In particolare il numero di coloro che frequentano la Messa domenicale non raggiunge il 10%: ciò significa che il 90% della popolazione è “lontano” o comunque assente alla vita della Parrocchia.
3. Questa situazione chiede di mettere in atto delle strategie di “nuova evangelizzazione”: possiamo vivere questa secolarizzazione come ineluttabile senza fare nulla? Certo: sapendo che tutto dipende da Dio! Detto in altre parole: per il 10% che partecipa si mettono in moto il 90% delle energie disponibili ... mentre solo il 10% è impegnato verso il restante 90% ...!
4. La pastorale familiare, che pure in questi ultimi 15 anni ha visto un significativo incremento, richiede un coinvolgimento più attivo delle giovani famiglie: sono ancora pochissimi coloro che, dopo i corsi fidanzati o gli incontri battesimali, entrano a far parte attiva della comunità.

5. A fronte di un notevole numero di gruppi operanti in Parrocchia, non corrisponde un numero proporzionale di persone coinvolte, soprattutto per quel che concerne la fascia giovanile.
6. Si ha la sensazione che, a livello di quartiere, quanto la Parrocchia fa sia decisamente ignorato e non conosciuto.
7. La celebrazione eucaristica domenicale non coinvolge tutti i credenti praticanti presenti in Parrocchia: almeno la metà degli stessi, infatti, partecipa alle celebrazioni che si svolgono presso i padri Cappuccini e il PIME. Inoltre, in questi due luoghi di culto, non viene dato alcun avviso riguardante la vita della nostra Parrocchia.
8. L'iniziazione cristiana si svolge ancora nella forma tradizionale e ha una buona continuazione nei gruppi del dopo Cresima. Si è però ancora alla ricerca di un modo per coinvolgere più attivamente le nuove famiglie che si accostano al cammino, che finiscono per restare ai margini come semplici fruitori o spettatori di quanto viene proposto anche da parte dell'oratorio stesso.
9. Sembrano poco coinvolti gli stranieri "non problematici" (es. comunità di filippini).

2 Direttive e sottolineature del futuro cammino

A partire dalla situazione della nostra Parrocchia, è giunto il momento di tracciare, attraverso alcune linee sintetiche, le direttive di fondo sulle quali orientare il cammino per i prossimi anni.

Sono linee appena abbozzate che andranno poi, nei prossimi quattro anni, approfondite e concretizzate. Sarà compito del Consiglio Pastorale Parrocchiale tradurre queste direttive in scelte pastorali precise e concrete.

2.1 Premessa

Come premessa decisiva e da tenere presente all'interno di tutto il progetto, occorre prima di tutto riconoscere ed edificare su quanto ci è stato donato: la comune appartenenza a Cristo Risorto, del quale siamo membra vive.

È questo ciò che per noi è decisivo: la fonte e il culmine di ogni nostra azione pastorale. Questo è il centro: la grazia dell'incontro con Gesù, nostro Salvatore, e il voler aiutare le persone a vivere questo incontro nell'appartenenza alla Chiesa.

La nostra comunità vuole "solo" questo, e tutto ciò che viviamo ne è conseguenza: lo stile del nostro vivere insieme ha qui la sua sorgente imprescindibile.

A partire da qui vanno tenute a mente le parole di papa Benedetto XVI pronunciate nella sua visita a Milano nel 2012: «*edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma per "irradiazione", con la forza dell'amore vissuto*»¹.

Ovvero: «*vivere la comunione con Dio e tra noi sul modello di quella trinitaria*» e «*vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere il perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori*»².

Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* precisa in cosa consista questa dimensione trinitaria: «*Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi*»³, a cominciare dalla nostra comunità.

E con molta concretezza definisce quattro passi precisi per realizzare questa spiritualità di comunione:

- 1) «*Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto*» (ecco la dimensione trinitaria portata sul versante interpersonale).
- 2) «*Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede [...] come "uno che mi appartiene", per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia*» (ecco la pericoreasi, il farsi uno con l'altro).
- 3) «*Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio*» (ecco l'agape, l'amore di donazione).
- 4) «*Spiritualità della comunione è infine saper "fare spazio" al fratello [...] respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie*» (ecco la kenosi, lo svuotamento di sé).

¹ Benedetto XVI, *Omelia della Celebrazione Eucaristica in occasione della Visita Pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII incontro Mondiale delle Famiglie*, 3 giugno 2012

² *Ibidem*

³ Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica "Novo millennio ineunte"*, 2001, n. 43

E conclude il Papa: «*Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione, più che sue vie di espressione e di crescita*»⁴.

E' questo che abbiamo iniziato e desideriamo sempre più sperimentare tra noi.

La vera comunione può realizzarsi solo a partire da questi atteggiamenti interiori. Siano questi la nostra regola di vita, il fondamento di tutto ciò che segue in questo progetto.

2.2 Verso dove

Per fissare le mete verso cui far evolvere il cammino della nostra comunità e, conseguentemente, i passi da intraprendere per ridisegnarne il volto, affinché essa sia sempre più e sempre meglio come il Signore oggi suggerisce, è utile definire in primo luogo "verso dove" in questi anni lo Spirito sta conducendo la Chiesa, onde potere poi indicare le opzioni possibili per un intervento di carattere pastorale per i prossimi anni. Decisivo è, ancora una volta, quanto scriveva Giovanni Paolo II nella lettera apostolica citata: «*Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa infonde: lo sono con voi*»⁵.

2.2.1 Rilettura della storia

L'attuale può essere giustamente definita, sul versante ecclesiale, un'epoca di transizione, un guado, attraverso il quale lasciare una terra nota e definita, per approdare in un territorio ancora inesplorato, dai caratteri solo accennati.

Nella storia della Chiesa, si è passati da un'immagine verticale ed individualistica della Parrocchia a un'immagine orizzontale e comunionale, in vista di seri cammini formativi per le singole persone, cioè un'educazione alla fede che generi un soggetto capace di dare ragione della propria speranza e di farsi prossimo di ogni uomo che incontra.

Volendo perciò sintetizzare in che modo la Parrocchia è andata definendosi nel corso dei secoli, potremmo rintracciare due elementi sintetici che non possono mai, in alcun modo, venire meno anche in futuro: **Vangelo e territorio** (l'impegno cioè di far giungere l'annuncio del Vangelo a tutte le persone del nostro territorio parrocchiale) e **comunione di comunità** (ovvero far crescere una vera Chiesa comunione in tutte le sue dimensioni).

Questi due elementi esprimono una verità che va sempre ricordata e vissuta: non c'è Vangelo senza la sua accoglienza mediante la fede nella vita della gente.

2.2.2 Le scelte fondamentali

Tutto ciò può essere tradotto secondo **cinque priorità**, che dovranno animare il cammino futuro della nostra Parrocchia, quale esperienza viva del Vangelo vissuto.

a) Incontro con Cristo

A fondamento di tutto c'è l'incontro con Gesù vivo. Senza questo incontro e senza una comunità che fa questa esperienza ogni progetto finirebbe per essere mera strategia e non esperienza evangelica e nuova evangelizzazione: la vitalità non è la forza organizzativa, è piuttosto calore di fede, intensità di preghiera, amore fraterno. Occorre quindi partire dall'essere più che dal "fare", dal "sì" personale a Cristo: le cose da realizzare, anche quelle "sacre", vengono dopo, ne sono conseguenza e a questo incontro devono tutte tendere. È un sì da dire personalmente e come comunità: senza questa dimensione previa di fede cadremmo inesorabilmente nell'attivismo o, peggio, nel proselitismo.

In questa luce andranno precisati degli itinerari educativi particolari che prevedano sia un cammino di educazione alla fede per le persone che sentono la chiamata ad un servizio più attivo nella comunità – cammini che conducano ad una adesione personale sempre più matura a

⁴ *Ibidem*

⁵ Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica "Novo millennio ineunte"*, 2001, n. 29

Cristo e ad una capacità di giudizio critico nei confronti della realtà, capacità che parta esattamente dalla sequela a Gesù e si alimenti nell'appartenenza alla Chiesa locale e universale –, sia l'attenzione agli strumenti comunitari e personali che aiutino ogni singolo fedele a vivere questa dimensione di fede: dalla catechesi alla liturgia, dai sacramenti alla preghiera personale, dagli incontri comunitari a un serio cammino di vita spirituale personale.

b) Una nuova evangelizzazione

Da questo incontro di fede si potrà dar vita ad una comunità cristiana che sperimenti, annunci e testimoni la presenza viva e operante di Gesù Cristo nel contesto dell'ambiente in cui è stata posta, non però in termini "aziendali" o di "marketing", ma come esigenza insita nella stessa esperienza di fede.

Purtroppo la fede di tanti laici non è vivificata da un incontro con Cristo Verbo di Dio "che trafigge il loro cuore", ma è vissuta in modo scontato senza una verifica e un'implicazione veramente personali, cosicché non si origina e non si sviluppa il desiderio di portare il lieto annuncio a coloro che non l'hanno ancora ricevuto.

Riteniamo perciò sempre attuali e normative per la nostra comunità le parole dell'Arcivescovo C. M. Martini: «L'evangelizzare suppone dunque che si sia assimilata nel cuore la realtà del "Vangelo", la sua ricchezza, la sua gioia, la pienezza di orizzonti che esso apre, il senso della vita che esso ci fa scoprire al di là di tutte le delusioni e le sofferenze e al di là della morte»⁶. E ancora: «Evangelizzare è dunque comunicare, irradiare qualcosa di quella "buona notizia" e di quell'esperienza del regno che riempie la nostra vita»⁷. In questo senso, vale la regola d'oro indicata dal Papa: «La fede non deve essere presupposta ma proposta [...] deve essere sempre annunciata»⁸; solo così si può toccare il cuore. L'annuncio della fede è parte integrante della fede stessa. Se la Parrocchia rinchiude l'esperienza di fede in uno spazio e un tempo troppo angusti corre il rischio di spegnere la sua dinamica missionaria, se si allontana dal territorio può dimenticare che l'Evangelo va annunciato non come un messaggio gettato ai quattro venti, ma perché faccia sorgere una comunità visibile.

Nel contempo ci sembra importante sottolineare che il "mondo", in cui il Signore ci manda, non è solo il territorio fisico in cui sorge la nostra Parrocchia. "Mondo" sono anche gli ambienti in cui le persone, i cristiani, vivono quotidianamente: il lavoro, l'università, la scuola... Evangelizzare significa allora irradiare l'incontro col Signore anche dentro queste realtà, vissute non come una parentesi della vita, ma come luoghi decisivi di annuncio e testimonianza.⁹

Per questo sarà importante sostenere le persone affinché, fedeli al Vangelo, siano testimonianza nei luoghi in cui vivono ed operano e non solo tra le "mura protette delle sacrestie". La società di oggi è bombardata da proposte di vita seducenti. La novità del Vangelo invece spesso non risuona dove la gente vive, lavora, si diverte, perché là non arrivano persone che recano il lieto annuncio. E tutto ciò in linea con quanto scriveva san Paolo nella Lettera ai Romani: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere

⁶ Card. Carlo Maria Martini, *Lettera alla Diocesi per la promulgazione del Sinodo 47°*, Cap. 7

⁷ *Ibidem*

⁸ Benedetto XVI, *Discorso di apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, 13 giugno 2011

⁹ "C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento." (Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, n. 2)

*prima inviati? Come sta scritto: "Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!"*¹⁰. Abbiamo bisogno di "piedi belli per il Vangelo"!

c) Una Chiesa comunione

Occorre maturare una visione della Chiesa intesa come Vangelo accolto, come buona relazione con Dio dentro la fraternità, nella logica di una spiritualità di comunione, così come il Papa la descrive nella *Novo Millennio Ineunte*, che genera un'idea di pastorale nuova, in cui la Parrocchia si configura come "famiglia di famiglie"¹¹. Si potrà così superare una visione individualistica della fede e verticale della Chiesa (visione che porta a vedere la pastorale in termini solo ed esclusivamente di cura d'anime e il prete come unico referente della stessa). Tutto ciò che si vive deve partire da questa comunione ed essere finalizzato a creare relazioni di comunione. È importante che tali relazioni crescano secondo due dimensioni: da un lato quella delle "piccole comunità" o gruppi che vivono tra loro una forte esperienza comunitaria (senza chiudersi nella logica del gruppetto sentimentale, ma sentendosi parte di un'unica ed unitaria dimensione di Chiesa sempre aperta al mondo, a partire dal legame concreto col Parroco e quindi col Vescovo), dall'altro quella della comunità nel suo insieme, che trova nella celebrazione eucaristica la sorgente ed il culmine della propria vita cristiana e comunionale.

d) Itinerari educativi

Andranno elaborati cammini di fede effettivamente praticabili dagli adulti, che partendo dalla loro concreta esperienza di vita conducano ad una fede matura. In questo senso ci sembra di poter dire che la dimensione dei "gruppi di famiglie" possa essere privilegiata (senza diventare esclusiva ed esaustiva). Un'attenzione particolare andrà riservata anche verso forme alternative di evangelizzazione: spesso le persone, soprattutto i giovani, hanno bisogno di passare attraverso "un'attività", "un incontro" con qualcuno per avvicinarsi a Cristo e al Vangelo.

In questa logica dovranno essere elaborati dei cammini formativi per i più giovani che siano davvero cammini di educazione alla fede.

e) Dalla religiosità alla fede

Infine sembra opportuno far evolvere una certa domanda del Sacro, ancora presente nella nostra Chiesa verso una fede che si sviluppa all'interno di un'esperienza ecclesiale. È in questa logica che andranno ripensate le dimensioni celebrative dei sacramenti e le proposte di spiritualità che saranno annualmente proposte. Parimenti occorre correggere l'idea secondo cui la fede altro non sia che una terapia dei mali sociali, così da ridurre la comunità cristiana ad una sorta di centro di assistenza nei confronti dei bisogni che emergono sul territorio, senza però alcun legame con l'annuncio del Vangelo di Gesù. Una tale visione della fede e della Chiesa va sostituita con una prospettiva più ampia e articolata della comunità nel suo rapporto con Cristo, promuovendo nuove figure di ministeri laicali e proponendo segni forti di vita evangelica comunitariamente vissuti.

2.3 Il soggetto

Il soggetto, cioè la figura che deve guidare questo cammino, è la comunità stessa, comunità chiaramente guidata dal Parroco nella sua comunione col Vescovo e quindi con la Chiesa in quanto tale.

Nella nostra Parrocchia, di questa comunità è parte integrante la Comunità delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima (OMVF), che qui svolge il proprio servizio nei vari ambiti pastorali.

Suscitare la corresponsabilità dei laici è una scelta particolarmente urgente. Si tratta, infatti, di comprendere che non può essere solo il clero a condurre e proporre una pastorale, né soltanto alcuni laici di buona volontà, ma una comunità dove al prete viene chiesto di presiedere questa reale comunione ecclesiale.

Tutto ciò porta con sé delle conseguenze pastorali di grande rilievo.

¹⁰ Rm 10, 13-15

¹¹ Conferenza Episcopale Italiana, *Comunione e comunità nella chiesa domestica*, 1981, n. 24

Occorrerà per esempio fare in modo che le proposte di incontri (catechesi, corsi per fidanzati, eccetera) siano sostenute da un gruppo di laici che, in comunione col sacerdote, propongano l'annuncio del Vangelo a partire dalla loro concreta esperienza di vita di fede. L'unità, infatti, è non solo un obiettivo della vita cristiana, ma è anche un metodo, uno stile di vita non facoltativo, perché Dio stesso è comunione, unità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Visto da un altro versante: coloro che si accostano alla Parrocchia, per le più diverse circostanze ed occasioni, dovranno incontrare una comunità viva ed accogliente, icona della Trinità stessa di Dio.

A questo scopo bisognerà formare laici che siano non solo tecnicamente competenti sui vari temi da proporre, ma che vivano il Vangelo in una logica di fraternità e che per questo crescano in una "scuola" di comunione realmente vissuta e sperimentata.

Solo in questo modo si eviterà il pericolo di ricadere nei soliti schemi e nella solita "clericalizzazione pastorale".

2.4 Attenzioni

Tenendo conto di quanto sin qui esposto, riteniamo urgenti alcune attenzioni generali che, anche alla luce del quadro della situazione sociologica della nostra Parrocchia che abbiamo tracciato nella prima parte di questo documento, ci sembrano più urgenti di altre (non necessariamente più importanti...). Come diceva già Paolo VI: l'evangelizzazione si realizza per mezzo di segni che creano lo stupore della gente e di una predicazione instancabile che cambi il cuore di chi ascolta¹². Non è possibile evangelizzare la gente di oggi senza cristiani laici che nei loro ambienti di vita siano capaci di produrre segni di stupore e una predicazione instancabile.

- a) **Una prima attenzione** va posta nella **elaborazione di proposte e itinerari che siano oggettivamente praticabili**, che cioè non ripropongano schemi giovanili nei confronti degli adulti, ma a partire dalla situazione storica concreta della vita della gente in una grande città come Milano, si offrano come aiuti per vivere una fede adulta. E questo aiuto, come si è detto, venga dato sia nell'elaborazione di itinerari educativi per le persone impegnate nella comunità, sia nel pensare gli strumenti per aiutare, chi lo desidera, a fare un cammino personale di incontro con Cristo. Sottolineiamo anche, a questo riguardo, per chi vive un impegno nell'ambito dei vari settori pastorali, l'importanza di una formazione specifica che vada nell'ottica della comprensione del proprio ruolo educativo e della consapevolezza che la propria vita è testimonianza.
- b) **Una seconda attenzione va posta nei confronti del linguaggio**: occorre che, nelle varie proposte che la Parrocchia fa, il linguaggio sia semplice, sobrio, non per iniziati, ma capace di parlare al cuore e all'intelligenza, alla ragione e alla cultura dell'uomo di questo tempo. Si tratterà di prestare particolare attenzione ai segni e agli strumenti della comunicazione, ma anche al modo stesso in cui alcuni contenuti vengono proposti (si pensi a questo riguardo alle ricadute che una simile attenzione potrà avere nei confronti della liturgia o della catechesi e alle proposte del centro culturale, che dovrà diventare sempre di più uno strumento della pastorale ordinaria della Parrocchia stessa).
- c) **Una terza attenzione va riservata ai distanti e ai lontani**. La comunità parrocchiale, infatti, è composta non solo da chi "c'è sempre", ma soprattutto da tante persone vicine ma distanti (i fedeli della domenica), altre semplicemente distanti ma vicine (coloro che si accostano alla Chiesa solo per funzioni o celebrazioni straordinarie, ma non vivono un cammino costante ad alcun livello di fede), altre ancora decisamente lontane ed assenti e però presenti sul territorio parrocchiale (quel 70% di non battezzati tra le nuove generazioni, come individuato nella prima parte di questo progetto). Una cura pastorale speciale nei confronti di queste categorie di persone solleciterà a una particolare attenzione verso quegli ambiti in cui più facilmente esse possono venire intercettate (catechesi dell'iniziazione; oratorio; feste varie; cinema e teatro; eccetera).

La Conferenza Episcopale Italiana a questo riguardo traccia alcune linee di fondo per la vita pastorale delle Parrocchie, che sentiamo di far nostre: «*La Parrocchia non è un luogo di routine a misura dei "soliti noti", è il miracolo di Dio dispiegato sul territorio, dove lo straordinario è racchiuso sot-*

¹² Paolo VI, *Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi"*, 1975, 11-12

to forme abituali ma non per questo meno perentorie e incisive: il miracolo dell'Eucarestia, l'eloquenza dell'Anno liturgico, la potenza della Parola di Dio, le provocazioni di una catechesi ben preparata, la disponibilità di un animatore dell'Oratorio, la presenza di un testimone convincente, un'esperienza forte di servizio... Le nostre parrocchie sono cellule di evangelizzazione anzitutto mettendo un'anima missionaria nelle cose ordinarie»¹³.

2.5 Passi concreti negli ambiti pastorali

Da quanto emerso precedentemente e dall'analisi della situazione elaborata nella prima parte del progetto, ecco allora alcuni passi concreti, all'interno degli ambiti pastorali, su cui riteniamo necessario puntare per i prossimi anni e che andranno monitorati e valutati.

L'elencazione effettuata non è certamente esaustiva. Essa poi non tocca volutamente tutti i settori della pastorale, ma vorrebbe solo porre l'accento sugli elementi che sembrano più necessari per operare quella svolta di cui si è detto precedentemente. Resta inteso che pure ciò che qui non è stato menzionato dovrà proseguire tenendo conto degli orientamenti emersi, anche se l'attenzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrà rivolgersi prevalentemente nei confronti dei settori indicati.

2.5.1 Annuncio della Parola

Ci sembra che vadano sostenute alcune iniziative esistenti e fatte nascere altre nuove, al fine di fare in modo che il Vangelo raggiunga, con un linguaggio adeguato e attraverso la proposta di una comunità viva, tutte le persone del nostro territorio:

- Un incontro settimanale sulla Parola di Dio (lectio divina o altro).
- Una proposta di itinerario di formazione catechetica seria, per aiutare a vivere un giudizio critico nei confronti del mondo attuale, cogliendone gli aspetti positivi e segnalandone quelli problematici.
- Una proposta articolata di annuncio per i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana.
- Incontri di annuncio del Vangelo per piccoli gruppi nelle case, a scadenza mensile, animati da laici preparati (tale iniziativa andrà preparata con cura prima di essere proposta e valorizzata per tutta la comunità parrocchiale).
- Crescita dei gruppi familiari, anche come prosecuzione degli itinerari prematrimoniali e ulteriore aiuto per i genitori dei ragazzi e degli adolescenti.

2.5.2 Celebrazione dei Sacramenti

Per quanto riguarda le liturgie, ci sembra che, più che proporre cose nuove, sia necessario curare bene l'esistente, sia a livello di segni celebrativi, sia a livello di ministeri (corali, lettori, eccetera), facendo in modo che le celebrazioni siano capaci di parlare il linguaggio di oggi e abbiano una maggiore partecipazione comunitaria dell'assemblea (a questo proposito appaiono utili e opportuni il foglio settimanale "7+", come pure le varie animazioni che vengono proposte nei tempi forti e i vari tentativi fatti per rendere le celebrazioni coinvolgenti e capaci di parlare anche al cuore e alla ragione dei fedeli).

Si ritiene infine necessario far sorgere nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia, in modo tale che tutti i malati della Parrocchia siano personalmente e periodicamente assistiti spiritualmente e sacramentalmente.

2.5.3 Dimensione caritativa

La dimensione caritativa nasce dal desiderio di comunicare la sovrabbondanza dell'incontro con Gesù. Questa sovrabbondanza conduce a farsi carico del prossimo che si incontra, sentito come un fratello per il quale Cristo ha versato il Suo sangue, un bisognoso come me della salvezza di Gesù. È l'annuncio di Cristo salvatore dell'uomo che diventa prossimità e amore verso ciascuna persona.

¹³ Card. Angelo Bagnasco, *Prolusione alla 64° Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 21 maggio 2012

Pertanto, prendendo atto della ricchezza e dell'abbondanza delle proposte esistenti, ci sembrano necessarie alcune attenzioni di fondo:

- Far crescere una dimensione caritativa e di unità all'interno della stessa comunità, cioè senza l'inganno di aver costruito una comunità solo perché si è attuata una efficiente macchina organizzativa, senza l'inganno di chi pensa di aver costruito una comunità solo perché se ne è fatta una federazione di gruppi, ma con la consapevolezza che è necessaria una mutua e continua carità, per rendere presente Gesù stesso "tra due o più uniti nel Suo nome" (Mt 20).
- Formare nuovi operatori del settore Caritas, per offrire risposte sempre più adeguate ai bisogni della gente del territorio.
- Far nascere iniziative culturali e aggregative per coinvolgere maggiormente gli stranieri di prima e di seconda generazione nella vita della comunità.
- Offrire a tutti gli operatori Caritas dei momenti comuni di formazione, momenti che intercettino il bisogno e la necessità che la carità non si riduca alla sola "buona volontà", ma abbia coscienza di una corresponsabilità alla carità stessa di Cristo.
- Educare le persone alla dimensione di una carità concreta ed effettiva: per questo può ad esempio essere utile e necessario stimolare tutti i fedeli affinché vivano un gesto concreto operativo di aiuto agli altri.

2.5.4 Cultura ed educazione

Nel contesto ecclesiale e del mondo di oggi, queste due dimensioni sono quanto mai decisive ed imprescindibili: non a caso la Conferenza Episcopale Italiana ci invita a vivere questo decennio con una attenzione particolare all'educazione ("Educare alla vita buona del Vangelo") e al far diventare il Vangelo cultura (cfr. il convegno ecclesiale di Palermo e quello di Verona).

Sono i grandi capitoli dell'educazione alla fede, per generare un soggetto capace di affrontare la vita dando ragione della propria speranza e di farsi prossimo di ogni uomo che incontra, e della cultura, per divenire capaci di un giudizio critico nei confronti della realtà, che parta dalla sequela di Gesù e dall'appartenza alla Chiesa in cui si riconosce anche la funzione magisteriale.

In questa luce ci sembrano particolarmente urgenti due attenzioni da svilupparsi nei vari ambiti educativi e culturali: da un lato il campo relazionale affettivo (che cosa ha da dire il nostro essere cristiani in queste dimensioni? come vivere le relazioni e la dimensione affettiva cristianamente e quindi in un modo umano pieno ed autentico?), dall'altro il campo sociale e politico (con particolare riferimento alla dottrina sociale della Chiesa). Di queste indicazioni di fondo occorrerà tenere particolarmente conto anche nei passi operativi che seguono.

- Fare in modo che il Centro Culturale sia ambito privilegiato in cui, come detto nel Convegno della Chiesa italiana a Palermo, "tradurre il Vangelo in cultura".
- Curare un maggior coinvolgimento sul territorio parrocchiale, anche a livello di conoscenza e comunicazione mediatica, delle proposte culturali (cinema, teatro, conferenze, mostre, eccetera) e parrocchiali.
- Aver a cuore che l'Oratorio (oggi particolarmente vivo e propositivo) sia sempre un ambito di educazione alla fede, attraverso gli strumenti dello sport, del gioco, delle vacanze, dei campi estivi, del teatro, eccetera, animati da educatori ben preparati e generosi, mettendo in atto itinerari formativi e di catechesi e coinvolgendo attivamente le famiglie.
- Mettere in atto una sinergia positiva con la scuola cattolica che verrà ospitata negli ambienti parrocchiali, nel rispetto della reciproca autonomia.

2.6 Conclusione

Al termine di questo articolato (e per certi aspetti pretenzioso) progetto pastorale, è necessario ricordare che, se è vero che da parte nostra dobbiamo fare tutto il possibile affinché il Vangelo sia vissuto da tutti noi e a tutti annunciato, è però altrettanto vero che Colui che concretamente opera è solo il Signore. Noi siamo soltanto Suoi collaboratori.

Coraggio allora: il compito che ci attende è grande ed affascinante! Il Signore conta anche sulla testimonianza di ciascuno e di tutti insieme per costruire il Suo Regno!

Tutto ciò, però, è possibile solo nella Grazia di Dio e col Suo aiuto. Per questo sentiamo di far nostre alcune preghiere contenute nel canone eucaristico della Messa, rivolgendole al Signore, come comunità riunita nel Suo Amore:

«Tutti i convocati alla tua mensa possano irradiare nel mondo gioia e fiducia e camminare nella fede e nella speranza.

Tutti i membri della Chiesa sappiano riconoscere i segni dei tempi e si impegnino con coerenza al servizio del Vangelo.

Rendici aperti e disponibili ai fratelli che incontriamo sul nostro cammino, perché possiamo dividerne i dolori e le angosce, le gioie e le speranze e progredire insieme sulla via della salvezza.

Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della Tua Parola per confortare gli affaticati e gli oppressi.

La Tua Chiesa sia testimonianza viva di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo».

Così sia. Così già è.

CHE COS'È UN PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE?

Questo progetto...

Si rivolge a te che ogni mattina esci trafelato per andare al lavoro e, dopo otto ore di fatica, frullato dal metrò, rientri a casa col solo pensiero di riposarti.

Si rivolge a te che, dopo aver portato a scuola i figli, lavori in casa tutto il giorno senza attendere ringraziamenti e portando tutte le preoccupazioni che filtri dalle amarezze della famiglia.

Si rivolge a te che studi per prepararti a un domani che gli allettamenti della pubblicità fanno sembrare tanto roseo ma che le contraddizioni della società fanno apparire tanto oscuro.

Si rivolge a te che vuoi goderti i frutti di una dura vita di lavoro ma che vedi scorrere le giornate tutte uguali, magari nella solitudine e nella malattia.

No, caro amico, non lasciarti prendere dallo scoramento e non cominciare a pensare che si tratti di un'immane pizza soporifera!

Abbiamo scritto qualche pagina nel tentativo di leggere la storia del nostro territorio e indicare le mete verso cui muoversi come comunità cristiana di San Protaso per i prossimi anni, per far sì che a nessuno manchi, se lo desidera, la possibilità di incontrarsi con la persona del Cristo.

E vorremmo che il messaggio cristiano non risuonasse come riservato ad un clan, né avesse il sapore di un passato bello ma insignificante, bensì fosse speranza di eternità, mistero rivolto a tutti e capace di dare senso alla quotidianità delle nostre concrete esistenze di oggi.

All'interno di quest'ansia evangelizzatrice, che si fa carità ed accompagnamento intelligente della vita, si situa il presente progetto.

Esso non cancella il precedente, nato dalla sapiente guida pastorale di don Piero Re per più di trent'anni di vita della Par-

rocchia, ma ne è un ideale aggiornamento.

Non vuol dire tutto, ma solo delineare i tratti più salienti entro cui orientare i passi della nostra comunità per i prossimi anni.

Nasce dal lavoro appassionato del Consiglio pastorale parrocchiale ed è una sintesi di quanto rintracciato e riflettuto in questo anno.

Si divide in due parti.

Nella prima si cerca di dare uno sguardo alla nostra realtà, sociale ed ecclesiale, per individuare i tratti significativi e profetici di questo tempo, anche alla luce del cammino svolto in questi anni. Sarà una fotografia ragionata dell'esistente.

Nella seconda parte si tenta di indicare per i prossimi anni alcune linee di tendenza su cui camminare. E' l'ideale che dovrà guidare i nostri passi per il prossimo periodo: ogni anno, poi, si faranno delle scelte e si decideranno mete e programmi per concretizzare quanto qui si trova.